BIBLIOTECA EBDOMADARIA TEATRALE

Fasc. 564

IL CONTE DE CHAMILLY

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DEL SIGNOR ANCELLOT

TRADUZIONE

di Francesco Broglio

Prezzo cent. 50 austr. o it. 45.

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Tipografo e Librajo

nei Tre Re.

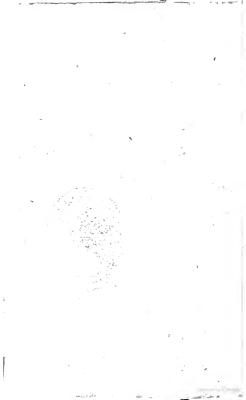
1856

BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE
O SCELTA RACCOLTA

DELLE PIÙ ACCREDITATE OD USATE

Tragedie, Commedie, Drammi e Farse

DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 564.

IL CONTE DE CHAMILLY

ovvero

UN MATRIMONIO SOTTO RICHELIEU

DRAMMA IN QUATRO ATTI

DEL SIGNOR ANCELLOT

LIBERA TRADUZIONE DAL FRANCESE

di

FRANCESCO BROGLIO

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Tipografo e Librajo nei Tre Re.

1856.

Questo Dramma è posto sotto la salvaguardia delle leggi e delle convenzioni Austro-Italiche, qual proprietà del Tipografo

P. M. Visaj.

IL CONTE DE CHAMILLY

PERSONAGGI

Il Cardinale di Richelieu, Ministro di Luigi XIII.
Il Cavaliere de Chamilly.
Carlo di Lantheuil.
Lachenaye, primo cameriere del re.
Giacomo Sirois, capo degli Arcieri.
Il Marchese de Rieux.
IL Conte di Treville.
Il Signor di Montglat.
Maria d'Entraigues, nipote della
Baronessa di Saint Cernin.
Gervaso, Servo di Maria.
Guitaud, Ufficiale di Richelieu.
Un Consigliere.
Un Usciere.
Un Banditore che si fa sentire in istrada.
Un Cittadino.
Una Vecchia, Arcieri e Popolo, che non parlano.

La scena è in Parigi e sue vicinanze, nel 1639.

Atto 1.° *Giardino delle Tuileries.*
» 2.° *Interno d'un Castello vicino a Parigi.*
» 3.° *Gran sala nel Palazzo del Louvre.*
» 4.° *Interno d'una casa all'estremità d'un Sobborgo.*

Durante la rappresentazione corre l'epoca di circa quattro mesi.

IL CONTE DE CHAMILLY

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta il Giardino delle Tuileries dirimpetto ad un Padiglione che serve ad uso di Caffè e Bottiglieria; vi saranno collocate varie sedie e tavolini, ed alla sinistra del Palco scenico si vedrà un Viale al di cui ingresso vi saranno dei sedili.

SCENA PRIMA.

Gervaso, Maria e la Baronessa, indi Lantheuil.

Bar. Sia lodato il cielo, che abbiamo avuta la fortuna di trovar questo sedile! Ero così stanca; e le Tuileries sono oggi così stivate di gente che vi si può appena passeggiare.

Ger. E la signora baronessa, non va ad immischiarsi alla folla che si porta al Pont Rouge per vedere a passare S. M. Luigi XIII.

Bar. Diffatti è appunto l'ora in cui il Re se ne va in gran pompa al Tempio di nostra Dama onde ringraziare il cielo per la nascita del Delfino. Credo che faremmo bene di trovarci al suo passaggio. Cara nipote, voi dovete chiamarvi fortunata di vederlo. L'alta protezione che si degna accordarvi...

Mar. Oh! mia zia!

Bar. Come, Maria, sareste voi così ingrata per obbliare, che orfana, senza beni di fortuna, benchè di nobil sangue, avreste vissuto nell'oscurità in fondo d'una Provincia, se il nostro buon Re, che vi distinse a Tours nella festa a lui data da quella città, non si fosse degnata d'occuparsi del vostro avvenire, chiamarvi con me a Parigi, e pensare a formarvi uno stato?

Mar. Io non mi dimentico di ciò, mia buona zia.

Bar. Sembra però, che non ci pensiate molto. È già qualche tempo che vi scorgo alquanto distratta; siete sempre sopra pensieri; ciò non è naturale.

Ger. Signora, signora! Il Corteggio Reale comincia a passare. Oh che bella cosa!

Bar. Andiamo dunque anche noi a vedere; tanto più che in questo luogo non possiamo dirci sicuri, perchè troppo vicini al serraglio delle fiere, e non è raro il caso che quelle belve spezzino i ferri delle loro gabbie, e si avventino sul passaggeri. L'incontro di tali amici mi sarebbe poco gradevole.

Ger. Ma che pazza idea fu quella di porre quelle bestie così brutte in un giardino così bello!

Lan. (*sporgendo la testa fuori dei carpani, a voce bassa*) Maria!... una parola di grazia!

Mar. (*gettando un grido*) Ah!

Bar. Che cosa è stato?... Avreste mai veduto?...

Ger. Una bestia feroce forse?

Mar. No, no... ma mi sento così stanca, che non potrei fare un passo.

Bar. Converrà dunque rimanersene in questo luogo finchè ritorni il corteggio?

Ger. Ah! signora, che vago spettacolo!... Osservate, osservate quanta gente...

Bar. È veramente una vista sorprendente!

Lan. (*c. s.*) E non potrò più vedervi come a Tours ove eravamo tanto felici?

Mar. (*a bassa voce)* Ahimè! forse non dovremo pensare mai più a que'deliziosi momenti...

Lan. Pensarci mai più! E perchè?

Mar. Perchè vogliono darmi marito!

Lan. E voi potreste acconsentirvi?

Mar. E come oppormi? (*si odono delle grida festose*)

Bar. Ah! ecco che passa il Re! E non potrò io vedere questo buon Principe che ci ama tanto!

Lan. (*c. s.*) Se voi mi amate, Maria, ne troverete il mezzo.

Mar. (*c. s.*) E come posso fare?

Lan. (*c. s.*) Ebbene, domani a sera... sotto le vostre finestre...

Mar. (*c. s. alzandosi*) Signore!... (*Lant. si ritira*)

Bar. Vi sentite meglio, nipote?

Mar. Si, partiamo pure.

Bar. Sia lodato il cielo. Andiamo, e cerchiamo un posto migliore per vedere S. M. di ritorno. (*partono*)

SCENA II.

Treville, de Rieux e Montglat.

Mon. Che arrabbiati! Se seguitano a gridare così, questa sera tutta Parigi sarà assordita.

Tre. E che folla di gente per salutare il futuro... Carlo... cred'io.

Mon. Eh, no! Luigi.

Rie. Sarà Luigi XIV, se il cielo gli darà vita!... Per bacco! Che faccia presto a venir grande. Del resto egli è già il ben venuto! Questo fanciullo darà forza a sua madre per ischiacciare la testa del serpente.

Tre. Noi l'ajuteremo, e spero che l'impresa sarà ultimata prima che il fanciullo siasi fatto grande.

Rie. Il cielo lo voglia! E sull' onore del real bambino, giuriamo tutti di passare questa giornata allegramente.

SCENA III.

Chamilly dal fondo e detti.

Cha. Ben detto, Marchese de Rieux! Allegramente! Io pure sarò della partita!

Tre. Oh! Ecco Chamilly, il nostro bravo Cavaliere.

Rie. Avrei scommesso che non era lontano!... Quando si tratta di tavola, di giuoco, di donne...

Mon. D'un colpo di testa, o di mano...

Tre. Qualcuno da bastonare, o qualche borghese da mettere in fuga...

Rie. Ecco Chamilly!

Cha. Grazie, grazie, miei signori, voi mi fate troppo onore.

Rie. Oibò! È la pura verità! Lo stesso fratello del re, monsignor Gastone d'Orleans che sa quanto vale, gli conferì l'onore d'ammetterlo alle sue passeggiate notturne! Vediamo Chamilly, che cosa hai fatto di bello in questi giorni? La banda infernale ha ella fatto nuove prodezze?

Cha. Nulla che valga la pena d'essere narrato. Qualche scrittojo cambiato di posto, alcuni vetri fracassati, un Commissario battuto, ed una rissa sul Ponte del Cambio con alcuni Lacchè, tre dei quali furono gettati nel fiume.

Rie. Queste sono cose gentili.

Cha. Tutte cose che finirono in nulla, poichè i vetri sono stati rimessi, il Commissario ricuperò l'uso dei sensi, i Lacchè furono pescati, insomma, nessun risultato importante, cose da nulla! Ma lasciamo da parte queste inezie, e pensiamo a pranzare. Io vorrei trattarvi, e con generosità da Puyert!...

Tutti Bravo! Bravo!

Cha. Ma temo che non ne faremo niente, e ciò perchè il mio credito è scaduto in tutta Parigi... (*ridono*) Ho giuocato tutta la notte...

Tre. e Mon. Noi pure!

Cha. Perduto tutta la notte...

Tre. e Mon. Noi pure!

Cha. Ed ora non mi resta più che una doppia.
Tre. e Mon. Ed a me niente!
Cha. Ma viva il cielo! Che cosa dicevate adunque di voler stare allegramente, se come me non avete un soldo?
Rie. Un momento! Io, signori, ho giuocato pure tutta la notte; ma ho vinto e voglio trattarvi; la mia borsa è piena, e noi la vuoteremo insieme.
Tre. e Mon. Viva De Rieux.
Cha. La tua borsa?... Ma se di questa non ne hai che il cordone.
Rie. (*portando la mano alla cintura*) Misericordia! È vero! (*gli altri ridono*) Me l'hanno rubata!... Fu certo là in quella maledetta folla ove io come un vero barbagianni stava osservando a passare il Reale Corteggio. (*gli altri, meno Chamilly, seguitano a ridere*)
Cha. E voi, signori, ridete di ciò? Ma per la barca di Caronte! un buon desinare perduto non è motivo da scherzo. Viva Pluto, miei nobili signori, qui bisogna pensare alla riscossa. Non sia mai detto che Chamilly, ed i suoi degni compagnoni non abbiano pranzato in un giorno di festa. Ci hanno derubati? rubiamo anche noi. Oggi ci vogliono danari ed allegria.
Mon. E con qual mezzo troveremo noi danaro?
Cha. Col più semplice perdio. Il marchese De Rieux è stato derubato; ebbene riprenda i suoi

danari ovunque li trovi. Il danaro de' nostri concittadini è in pericolo quest' oggi; a sua volta guati le borse pendenti dalle cinture, e ne recida i cordoni. È giusto che qualcuno di quei bravi borghesi che stanno là col collo teso, e la bocca aperta come tanti merlotti ne paghino lo scotto.

Rie. Un abbraccio, Cavaliere! L' idea è graudiosa, sublime, ed io la metterò in pratica. Sono stato derubato? ebbene, ruberò io pure!

Tre. Diavolo! diavolo! ma non pensate, signori miei, che il vostro bel progetto potrebbe fruttare a De Rieux una corda?

Rie. Che corda vai tu dicendo? Signor di Treville, siamo noi forse gente del volgo?

Tre. Per questo poi, sta sicuro, mio caro Marchese, che ad onta che tu abbia molti quarti di nobiltà, e che scorra nelle tue vene un purissimo saugue, se viene in capo al Cardinale di farti appiccare, dovess' egli farti fare uno straforziuo di seta con fiocchi d'oro, per avere un tal diletto, Richelieu non mancherebbe al certo di farlo.

ha. (*concentrato*) Richelieu! (*da sè*)

'on. Che il diavolo si porti Treville con tutte le sue paure! Ma non vedete come ha messo di mal umore il nostro Chamilly?

ha. (*rimettendosi*) Io, signori? v' ingannate! non ho nulla io! Alto, alto, mano all' opera!

Rie. Alla buon ora! Io sono pronto e ne guarentisco la buona riuscita.

Mon. Osserviamo adesso chi sarà il gonzo? (*si portano ad osservare in fondo*)

Rie. Silenzio!... Eccone là uno, che passeggia con aria grave, e d'uomo d'importanza!... Se debbo giudicare dal suo berretto tarlato, e dalla lunga veste nera guernita di martoro, colui dovrebbe essere per lo meno un mercante di formaggio d'Olanda, ovvero qualche membro della Dieta Polacca.

Cha. Quello lasciatelo andare che lo conosco: egli è il mio usurajo Giacobbe.

Tre. e Mon. Ed è anche il mio.

Rie. Una ragione di più..

Cha. No, signori, rispettatelo! Derubandolo sembrerebbe che volessimo vendicarsi delle sue usure. (*con serietà*) Non immischiamo cattivi pensieri alla gioja ed al piacere.

Rie. Come vuoi. Oh! osservate?... La folla piega da questa parte: Avanti! Montjoje e Saint Denis! Saprò ben io colpire la vittima! (*parte*)

SCENA IV.

Chamilly, Treville e Montglat.

Tre. E intanto non si pranza!

Cha. Tu hai molta fretta. Lascia che arrivino le provisioni...

Mon. Guarda! guarda! Rieux s' accosta ad un giovinotto... una specie di gabbiano di provincia...

Uno di coloro che vengono a respirare la buon' aria di Parigi, e la di cui borsa con lamine d'acciajo brilla ai raggi del sole, come brilla il nostro cuore all'idea che sia ben fornita di doppie!

Cha. Spero che De Rieux saprà tagliargliela con destrezza, e senza che se ne accorga.

Mon. Osservate!... si confondono tutti due nella folla... non si scorgono che le loro teste... sembra che si scostino l' uno dall' altro... s' avvicinano di nuovo... bravo! bene!... un gran numero di persone ritorna, e dà alla folla un movimento che ci può essere propizio.

Cha. Oh, che guazzabuglio!

Tre. Ecco De Rieux che ritorna.

Cha. Ed ha nelle mani una borsa.

SCENA V.

De Rieux e detti, indi Lantheuil.

Tutti Viva, viva De Rieux!

Mon. L' uccello è spenacchiato!

Rie. L' uccello sono io, perchè mi hanno derubato di nuovo! Amici miei, la borsa è vuota, e mentre io stava tagliandola dalla cintura di quel babbeo, un ladro più bravo di me mi portò via il mantello! (*ridono tutti*)

Mon. L' avventura è molto bizzarra! Ah, ah, ah!... Ma per bacco! osservate! credo che ci arrivi una visita brusca.

Cha. E che perciò?

Lan. (*correndo a De Rieux*) Quella borsa è mia, e voi me l'avete rubata! (*tutti ridono*)
Cha. (*da sè*) Che vedo!... Carlo di Lantheuil?
Rie. E voi potete riprenderla con tutto il danaro che contiene. (*rivolgendola*)
Lan. Voi siete un miserabile! (*gli altri ridono*) Un birbante! un ladro!
Rie. Che mariolo è costui!
Lan. E voi mi darete soddisfazione!
Rie. Soddisfazione?... E chi siete voi, signore?
Lan. E voi chi siete?
Rie. (*con scherno*) Poichè volete conoscermi, io sono Guy de Sourdiac de Montmaur, Marchese de Rieux, e Capitano nell'esercito di S. M. Luigi XIII! Ora, signore, qual è il vostro nome? Siete voi Gentiluomo?
Cha. (*entrando in mezzo*) Egli è Carlo di Lantheuil, uno de' miei più cari amici.
Lan. (*abbracciandolo*) Chamilly?
Rie. Tu lo conosci?
Cha. Per bacco! Egli è il solo che m'abbia lasciato metter mano nella sua borsa.
Rie. Ora non mi sorprende più s'ella è vuota!
Lan. Ed avrei potuto fare di meno per chi mi ha salvata la vita?
Rie. Davvero?
Cha. Fu una bagattella! Una sera, saranno circa sei mesi, egli era assalito da alcuni operaj in lane; io accorsi in sua difesa, e...

Tre. Quand'è così, mio caro Gentiluomo, fate la pace con De Rieux, e sia terminata ogni questione.

Mon. Sì, sì, che per sì piccola cosa non si deve contravvenire agli editti di Richelieu!

Cha. (*da sè*) E sempre questo nome! (*forte*) Via, via, Lantheuil, non si tratta che di uno scherzo che consigliai io stesso. Datevi la mano, e per terminare ogni querela, tu pranzerai in nostra compagnia, se noi pure pranzeremo.

Tre. In fatti è tempo di pensarci. È d'uopo adunque che ognuno si occupi di sì grave affare; Marchese de Rieux, andiamo dall'usurajo Giacobbe, noi troveremo ancora qualche cosa da dargli in pegno, ed esso ci darà del danaro.

Rie. Va bene.

Cha. Io non ci vengo perchè non mi darebbe più una doppia se mi vedesse morire.

Rie. Noi speriamo d'essere più fortunati di te. Oh! Rendez-vous generale! Fra due ore sul Corso della Regina alla Casa Rossa!... (*porge la mano a Lantheuil*) Senza rancore signor di Lantheuil.

Lan. (*secondandolo*) Senza rancore! (*Rieux, Treville e Montglat partono*)

SCENA VI.

Lantheuil e Chamilly.

Cha. Ebbene, Carlo, come vanno i tuoi amori colla bella orfanella della Turrena?

Lan. L'ho riveduta in questo luogo, sono pochi momenti.

Cha. E come vanno i tuoi affari con lei?

Lan. Di male in peggio! Intesi da lei medesima che vogliono maritarla! Senza dubbio la sua venuta a Parigi non ha altro scopo.

Cha. Diavolo! bisogna impedirlo.

Lan. E come?

Cha. Coll'ammazzare il futuro marito!

Lan. Questo pensiero venne anche a me: ma fin ora non lo conosco.

Cha. Questo è un ostacolo.

Lan. E poi se anche ciò facessi, come potrò ottenere la di lei mano? Voi sapete bene, che Maria è di nobile e potente famiglia, ed io non sono che un semplice gentiluomo di provincia, senza titoli...

Cha. È vero! Ma ella non ha denari, e ciò avvicina terribilmente qualunque distanza!... Sinora già non ti sarai limitato, che a qualche sospiro, a qualche occhiata, ed a qualche stretta di mano.

Lan. Il vero amore è così timido...

Cha. Il vero amore è un pazzo quando si lascia sfuggir l'occasione! Bisogna prendere un partito!

Lan. Ella stessa sembrò incoraggiarmi. .

Cha. Tanto meglio! Sai tu che cosa farei se fossi nel caso tuo?

Lan. Che cosa fareste?

Cha. Io la rapirei!

Lan. Ah! che dite, Cavaliere!

Cha. Ecco come bisogna condurre la cosa! Così si eguagliano i gradi, si appianano le difficoltà e si superano tutti gli ostacoli.

Lan. Ma, rapirla poi...

Cha. Ben inteso col prevenirla! Le si scrive una lettera pressante, piena di fuoco, e dettata dalla disperazione!

Lan. Io non l'oserò giammai!

Cha. Ebbene, la detterò io stesso!... Bottega?... (*si presenta un garzone da caffè*) Due bottiglie di Chiaretto, e l'occorrente per iscrivere. (*il garzone parte*) Mi rimane ancora una doppia, e questa la consacro al tuo amore.

Lan. Come, e volete scrivere in questo luogo?

Cha. Noi siamo più solitarj qui, che altrove. La moltitudine stà attendendo il ritorno del re, e noi abbiamo tempo che ci avvanza per fare le nostre faccende. (*il garzone porta ciò che gli fu chiesto e parte*) Siedi là, e prendi la penna.

Lan. Che cosa mi fate fare!... io temo... io esito, non voglio!

Cha. Bando al timore! Scrivi!

Lan. Eccomi pronto!... Madamigella...

Cha. Che cosa è questo madamigella? Bisogna

dire: « Bella ed adorata Maria .. » Questi sono epiteti che non isbagliano, e che solleticano l'amor proprio di tutte le fanciulle! « Un'
» odiosa tirannia gravita sopra di voi, vogliono
» maritarvi! nè voi; nè io dobbiamo permetterlo.
» Voi sapete con quanto ardore io vi ami ».

Lan. Ah! sì, questo è vero!

Cha. « Voi mi amate del pari. »

Lan. Ma di ciò non ne sono certo.

Cha. Eh, che questo non è il tempo di mettere in dubbio tai cose. « Maria, voi sarete mia!
» Giammai non apparterrete ad un altro, - op-
» pure lo ammazzerò ».

Lan. Oh! minacce poi...

Cha. Va bene! va bene! Ciò intimorisce! Va molto bene! Questo si dice sempre! « Un solo mezzo
» ci resta: ed è quello di fuggire insieme, e
» forzare così i vostri persecutori ad accon-
» sentire alla nostra unione. Voi lo approve-
» rete, Maria! Voi confiderete nel mio amore,
» e nella mia lealtà, altrimenti non so a qual
» partito mi condurrà la disperazione! »

Lan. (*alzandosi*) Io non ardirò mai di farle pervenire una tal lettera.

Cha. Davvero? Ebbene, me ne incarico io! Tu sarai felice, sposerai la tua innamorata! Me lo sono fitto in capo, lo voglio! e quando lo voglio, dev'essere così! (*piega la lettera e se la pone in tasca*)

Lan. No! no! Io non mi cimenterò mai contro il potente Duca di Richelieu.

Cha. Taci, Lantheuil! Non pronunciare un tal nome in mia presenza!

Lan. E perchè?

Cha. Sembra che oggi tutti congiurino per farmi arrabbiare! È già la terza volta che mi sento suonare all'orecchio questo nome fatale! Eccomi ora del più tristo umore.

Lan. Ho già notato lo strano effetto che produce in voi questo nome, e ne fui sorpreso. Se l'amicizia che nutro per voi me ne facesse degno, amerei saperne la causa.

Cha. Non sai tu che tra il Cardinale e me vi è un terribile mistero?

Lan. Possibile?

Cha. Cesserà la tua sorpresa allorchè conoscerai la mia storia! Io non l'ho mai narrata ad alcuno; eppure sento il bisogno di alleviare il mio cuore col confidare le mie pene ad un vero amico, che mi comprenda, e che mi dia consiglio.

Lan. Voi sapete quanto io vi ami! Apritemi dunque il vostro cuore, e confidate nella mia amicizia.

Cha. Sì, voglio farlo! Ho già detto troppo per non terminare. Le poche parole da me pronunciate potrebbero essere da te mal interpretate, ed io non voglio che tu mi creda qualche suo sicario, quando non sono che la di lui vittima!

Lan Continuate, Cavaliere, e fate ch'io vi comprenda.

Cha. Hai veduto tu stesso, come in mezzo alla più pazza allegria, io vengo spesso assalito dai più tetri pensieri. Sappi adunque che la mia vita non appartiene più a me, e quest'anima che Dio mi ha data, abita in un corpo che non è più mio!

Lan. Che sento! Voi mi fate rabbrividire!

Cha. M'ascolta! Tu ben sai, ch'io sono figlio d'un Montmorency, che sgraziatamente obbliò di sposar mia madre, ma che riconoscendomi più tardi, riparò alla meglio questa leggera dimenticanza. I miei due parenti Enrico, e Boutheuille de Montmorency sono morti, e fu il Cardinale di Richelieu che gli uccise.

Lan. Questo già lo sapeva. Proseguite.

Cha. Si: ma prima beviamo! beviamo alla buona memoria di quelle vittime infelici!

Lan. Viva la loro memoria. (*bevono*)

Cha. Cinque anni or sono, e ne aveva venti, io era Tenente nel reggimento dei gendarmi di Ventadour. Molti ufficiali dell'armata del duca d'Orleans, fratello del re, fecero un complotto per togliere di vita il Ministro: ed io, per vendicare la morte de' miei congiunti, e per avermi obbligato a cantar loro il miserere sotto il patibolo, m'unii ad essi, e feci parte di quella trama infernale!

Lan. Progetto d'insensati!

Cha. Hai ragione! Quindi per unire con più saldi vincoli di fedeltà gli uni cogli altri, fu stabilito che tutti dovessero firmare col sangue l' ordita congiura. Il crederesti? fra noi v' era un Giuda, e due giorni dopo, quella lista fatale era nelle mani del Cardinale.

Lan. E così?

Cha. E così, il giorno seguente io era padrone di sdrajarmi in lungo ed in largo sulla paglia d'una stretta ed oscura prigione.

Lan. Gran Dio! E che avvenne poi?

Cha. Io ignorava ancora il tradimento, di cui i miei compagni ed io eravamo le vittime, e con tutta rassegnazione mi disponeva a sopportare la mia disgrazia. Quando una sera, mi levano di là, mi fanno montare in una carrozza, e mi conducono sotto buona scorta al piccolo Luxemburgo, ove abitava in allora il Cardinale. Fui tosto a lui presentato. Passeggiava egli in sù ed in giù per una gran sala, con aria imponente, e di tratto in tratto, lisciandosi le basette. Benchè coll'animo un po' sconcertato, la mia fierezza voleva far fronte al suo orgoglio. Ma esso, con voce secca e breve, m' impose silenzio! Quindi, dopo breve pausa, signor de Chamilly! mi disse, voi avete meritata la morte come ribelle del Re, e per aver congiurato contro del suo Ministro! Se io vi mando innanzi alla Camera dell'Arsenale, voi non usci-

rete che colla corda sulle spalle, per andare sulla piazza di Grève, ovvero [al Capo Croce S. Paolo! Io voglio sperare] che non vorrete negare la vostra firma, e mi segnò col dito il mio nome scritto col sangue a piedi di quel foglio fatale! Che fare allora? Abbassai il capo e nulla risposi. Mi scrutta esso nell'anima con que' suoi occhi di lince; indi soggiunge: signor de Chamilly, voi dovete morire!... Debbo però confessarvi che mi fa pena di veder scorrere un'altra volta il sangue d'un Montmorency per mano del carnefice: voglio risparmiarvi l'onta d'un pubblico supplizio, ma col patto che voi stesso penserete a togliervi di vita.

Lan. Possibile!

Cha. Figurati quale fu la mia sorpresa in udire un così strano comando! Poi sogginuge: I Spagnuoli sono entrati nella Piccardia, si sono impossessati di varie città, e la stessa Parigi è minacciata! Io vi nomino Capitano d'una compagnia di Volontarj, che devono marciare per riprendere Corbie, caduto in loro potere. Andate a combattere, signore, e fattevi uccidere! lo ve l'impongo!

Lan. Terminate!

Cha. Volontieri. Ma prima beviamo! Non v'ha cosa che inaridisca la gola come tali patetiche ricordanze. (*bevono*) Quando l'ebbi ringraziato per avermi scelta almeno una morte onorevole, impegnò la mia parola da Cavaliere

che non avrei tentato colla fuga di sottrarmi alla mia condanna; ed io gliela diedi.

Lan. Che orribile trattato! E come faceste poi a salvare la vita?

Cha. Non feci nulla! Anzi cercai tutti i mezzi onde appagare le sue brame! S'io ti volessi ridire tutte le prodezze che feci in quella campagna, non la finirei mai più. Sempre il primo al fuoco, quasi sempre solo tra i nemici ferendo di punta e di taglio. Cercai ovunque la morte, ed ovunque trovai la vittoria! Il demonio che vuole al certo ch'io muoja appiccato sembrava proteggermi! Alla fine venne il momento in cui si doveva dare l'assalto a Corbie. Per sottrarmi all'infamia, io non aveva altra speranza che nell'olio bollente, nelle granate, ne' moschetti, e nei cannoni! Nulla di tutto ciò! Indovina?.. Il nemico spiega bandiera bianca, capitola, e s'arrende! Vedi, se posso essere più sfortunato! Ma via, non ci pensiamo, e si beva alla salute di que' bravi Parigini ch'io comandava, e che tutti fecero prodigi di valore in quella sanguinosa campagna. (*alzandosi col bicchiere alla mano*)

Lan. (*alzandosi*) Viva la gioventù di Parigi! (*bevono, poi siedono*) Ed il Ministro?

Cha. Dopo quel tempo pare ch'egli siasi dimenticato di me; ma non mi perde di vista, ed egli ha fatto di me il suo schiavo!... D'ordine suo debbo comparirgli innanzi in certe epoche

determinate e con aria che dica: quando vi piaccia colpirla, la vostra vittima è pronta!

Lan. Oh, cielo! Voi col vostro racconto mi avete fatto inorridire!

Cha. Comprendi ora, mio buon amico, perchè il mio viso si copre di pallore al sol nominarla. Vedi qual spaventosa immagine m'agghiaccia il cuore, anche in seno all'allegria? Può sollecitarmi l'ambizione, o la fortuna, allorchè un mandato di morte può colpirmi ad ogni istante? Ad onta di tutto questo ho i miei giorni d'obblio, e di gioja! Questo capo, che il carnefice può reclamare domani, io l'abbandono oggi ad ogni piacere, e ad ogni disordine per derubarlo all'infamia, ed al capestro! Basta così! Che il cielo m'ajuti, e beviamo questo vecchio Chiaretto all'onore della mia prematura vecchiezza! Io sono forse più vecchio di quello che penso. (*riempie i bicchieri*)

Lan. (*alzandosi per bere*) Alla vostra salute, ed alla morte del Ministro!

Cha. (*alzandosi e trattenendo il braccio a Lantheuil*) Taci, imprudente! Getta quel vino, Carlo! Ti arderebbe la gola nel traccannarlo! rinnega una tale espressione! Non permetterò mai che sorga una scintilla d'odio nel tuo cuore d'innamorato! Getta quel vino! (*gli toglie il bicchiere e versa sulla terra il vino*) Negli istanti del mio più triste umore, non mi sono

mai. nemmeno fra me stesso, avventurato a proferire un tal detto! E non sarebbe possibile, che nel fondo del di lui cuore Richelieu mi avesse graziato?

Lan. Graziarvi? Lui?

Cha. E perchè no? Egli non l'ha poi giurata la mia morte. Potrebbe cangiar pensiero! Via, via, allegramente, che non mi toglierà il buon vino, i miei baccanali notturni, i miei creditori pieni di speranza d'essere pagati, le belle che m'adorano, finchè mi è favorevole il giuoco, ed i miei cari amici, che mi amano tanto nella buona, che nella cattiva fortuna; e tu per il primo, non è vero mio buon Carlo?

Lan. (*gettandosi nelle sue braccia*) Ah! sempre, sempre!

Cha. Bando dunque al timore, e beviamo alla salute della tua innamorata! (*si sentono delle grida, uomini e donne che traversano la scena in disordine, Cham. e Lant. vanno loro incontro*)

SCENA VII.

Gervaso, varii Uomini, Donne e detti.

Lan. (*a Gervaso*) Che significa questo subbuglio?

Cha. Che avvenne?

Ger. Soccorso, soccorso!... Ci vuol divorare.

Cha. Chi? Parlate!

Ger. Ah, signore, un orso fuggito dal serraglio!

Lan. Un orso?

Cha. Presto, presto, Lantheuil, diamogli la caccia! *(partono in fretta)*

SCENA VIII.

Gervaso, Uomini e Donne, indi la Baronessa.

Ger. E come potrò fuggire? Mio Dio! Ah! che non ho più gambe!

Bar. Gervaso? Gervaso? Ah! siete qui? E mia nipote?

Ger. Vostra nipote, madama? E chi l'ha veduta?... Io non ho veduto altri che l'orso!

Bar. Altro che orso! Era una tigre! Un leone; anzi erano due leoni!... Ma la mia povera nipote dov'è? Io l'ho smarrita in mezzo al tumulto.

Ger. Voglia il cielo che l'orso, oppure i leoni, non l'abbiano mangiata.

Bar. Ah, se potessi correre!

SCENA IX.

Montglat e detti.

Mon. Rassicuratevi, mia signora, non temete! l'orso è ucciso!

Bar. È morto? Sia benedetto il cielo! E chi fu che l'uccise?

Mon. Il cavaliere De Chamilly.

Ger. Quegli sì, che deve essere un famoso cacciatore.

Bar. E Maria, la mia povera Maria?... (*vedendola portare*) Ah! cielo ti ringrazio! È dessa!

SCENA X.

Chamilly portando Maria sulle braccia; poi Lantheuil, De Rieux, Treville, Arcieri, Popolo e detti.

Cha. Presto, presto! Una sedia! (*avvicinano una sedia e Chamilly vi depone Maria*)

Bar. Ah, signore, quanta riconoscenza!

Cha. Questa giovine damina è della vostra famiglia?

Bar. È mia nipote, signore, Maria d'Entraigues.

Cha. (*da sè*) Che sento? Ah! Lantheuil, abbiamo perduta là una bella occasione.

Bar. L'orso non l'ha offesa?

Cha. No, madama, no! Non fu che uno svenimento. Ma osservate? Essa rinviene.

Mar. (*rianimandosi*) Mia zia!

Bar. Mia cara Maria, quanto sono contenta di rivederti sana e salva!

Cha. (*da sè*) Quanto è bella! Eh, è di buon gusto il mio Carlo.

Bar. Osserva il tuo liberatore.

Mar. Ah! Signore, quanto vi debbo!

Cha. Madamigella, io non ho fatto che il mio dovere.

Mar. Senza di lui, mia buona zia, non mi avreste mai più riveduta.

Ric. (*portando una donna sulle braccia*) A chi appartiene questa signora?

Un uomo Quella è mia Cugina.

Ric. Prendetela.

Tre. (*con una vecchia sulle braccia*) E questa non c'è alcuno che la chiede?

Ric. Portala a casa tua.

Tre. (*deponendola*) Grazie!

Bar. (*sempre assistendo Maria*) Come è ancora pallida! Presto un bicchier d'acqua! (*dopo portata l'acqua la Baronessa bagna la fronte a Maria*)

Cha. (*da sè*) Per bacco! profitterò della circostanza per servire l'amico. (*leva la lettera di tasca, e l'introduce destramente nella borsa a Maria*)

Lan. Che vedo! (*a Chamilly*) Quella è Maria!

Cha. Zitto! la lettera è andata al suo destino! (*Lan. corre a Maria, Chamilly è assalito da sei uomini armati condotti da Sirois, uno di essi turra la bocca a Chamilly con un fazzoletto mentre gli altri lo portano via. Lantheuil rimane presso Maria e non vede il ratto di Chamilly, gli altri formano vari gruppi di sorpresa*) Ah!...

Sir. Tacete!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala di un Castello elegantemente mobigliata. Porta in fondo, e porte laterali; finestra a sinistra che guarda sopra un giardino. A dritta una tavola coperta con un tappeto. Una gran poltrona, e varie sedie.

SCENA PRIMA.

Lachenaye e Sirois entrando da parte opposte.

Lac. Salute a messer Giacomo Sirois, Capo degli Arcieri, e degno confidente di S. E. il signor Cardinale Duca di Richelieu.

Sir. M'inchino a messer Lachenaye, primo Cameriere di S. M. Luigi XIII.

Lac. Come sta di salute il Primo Ministro?

Sir. Molto meglio, ad onta delle cabale contro di lui ordite da sua Maestà la Regina!

Lac. Di queste io non ne faccio parte.

Sir. Lo credo!... E come se la passa il Re?

Lac. A meraviglia!

Sir. E la bella orfanella della Turenna?

Lac. La condussi poc'anzi io stesso in questo castello, unitamente alla di lei nobile zia. Il Re, che la vede di tempo in tempo dalla Contessa di Soissons vuol molto, ma molto bene a questa graziosa fanciulla.

Sir. Lo so! lo so!... Ma ditemi messer Lachenaye, qual interesse può avere S. M. per maritarla?

Lac. Il più semplice... Voi ben conoscete gl'intrighi che fecero troncare le innocenti di lui relazioni colle giovani dame d'Autefort e Lafayette? Ebbene, vuole adesso che il nome

d'un marito serva di velo alla novella occupazione del suo cuore.

Sir. Capisco! Ma non so indovinare qual interesse vi possa avere il mio nobile padrone per sceglierle uno sposo?

Lac. Siete ben poco sagace, messer Sirois!... E non è dell'interesse del Duca vostro padrone, di dare alla favorita del Re uno sposo, che sia del suo partito, onde sventare i complotti che si ordiscono contro di lui?

Sir. Oh! Questo è vero!

Lac. E quel giovine Signore, è egli venuto?

Sir. Noi lo abbiamo rapito alle Tuileries, posto in una vettura, ed ora è là... (*indicando una porta*) E quì, è tutto in ordine, messer Lachenaye?

Lac Non manca nulla, messer Sirois!

Sir. Non avrete dimenticato che S. E. il ministro deve portarsi in questo castello?

Lac. Sto anzi attendendo il suo arrivo.

Cha. (*di dentro*) Eh! andate tutti all'inferno!

Sir. Questi è il mio indocile prigioniero!

SCENA II.

Chamilly uscendo impetuosamente e detti.

Cha. (*volgendosi verso la porta*) Vi ripeto ancora una volta, che sono annojato! Io voglio parlare al padrone... ovvero alla padrona di casa. (*vedendo Lachenaye*) Oh! Chiedo mille perdoni, signore... non vi aveva veduto.

Lac. Se il signor de Chamilly si trova meglio in questa sala, che nella camera d'onde ora è uscito, è padrone di restarvi.

Cha. Mille grazie!.. ma che vedo!... (*a Sirois*) Il mio taciturno rapitore?... Più che vi guardo e più mi sembra di avervi veduto altrove...
Sir. Potrebbe darsi.
Cha. A quanto mi sembra, voi avete cambiato di professione... E chi servite adesso?
Sir. Lo saprete a suo tempo!
Cha. E, mi fareste il piacere, di dirmi dove sono?..
Lac. Abbiate pazienza signor Cavaliere, e lo saprete!
Cha. Io credo d'averlo indovinato! Presto ditemelo: bisognerà bene che lo sappia.. Non è una donna, che mi fece condurre in questo castello?
Sir. Una donna?
Cha. Nulla di più comune di simili avventure. Una volta erano gli uomini che rapivano le donne, adesso la moda si è cangiata, e sono invece le donne che fanno rapire gli uomini! Una scena simile è accaduta pochi giorni sono al Marchese de Rieux.
Lac. Qualunque sia il sesso della persona che vi ha fatto rapire, preparatevi a ricevere una di lei visita!
Cha. Oh, diavolo! Ella, vuol presentarsi a me?
Lac. Fra pochi momenti.
Cha. A meraviglia!... Eh, dico... l'avete veduta voi!
Lac. Ho l'onore d'essere sovente a lei vicino?
Cha. È bella?
Lac. Ma... le persone che l'hanno trovata brutta non ebbero mai il coraggio di dirglielo!
Cha. Oh, sì, sì!... Ella dev'essere una nobile e potente dama!... E... non potreste dirmi il suo nome?
Lac. Perchè no?

Cha. Or via dunque?.. dite... questa bella Castellana.,. è...

Lac. Sua Eccellenza il Duca di Richelieu!

Cha. Dio!... Sono morto!

Lac. Noi vi lasciamo, Cavaliere... Se mai, vi occorre qualche refiiciamento tutti qui si faranno un dovere di servirvi.

Cha. Grazie, grazie! Non ho appetito! (*Lachenaye e Sirois partono*)

SCENA III.

Chamilly solo.

Richelieu?... Coraggio!... L'istante fatale s'appressa!... il mio giudice a momenti verrà, e nessuno saprà come io abbia terminato i miei giorni, eccettuato Lantheuil, il mio amico, l'unico mio confidente!... Ma che strana situazione è la mia!... Caduto negli artigli d'un uomo che giuoca colla mia vita come fa la tigre prima di sbranare la sua preda!... non essere sicuro di un giorno, di un'ora, di un istante! Aver sempre la spada di Damocle sospesa sul mio capo!... Ebbene! lo recida il debile filo cui è raccomandata e sia finita!... Ah! ma io mi spavento sempre per cose da nulla!... Ma che diavolo!... Se il Ministro avesse voluta la mia vita, poteva aversela già da gran tempo!... Dunque... Ah, sì, sì! Per ora una vaga speranza mi dice, che non debbo morire! E qual nuovo capriccio lo può aver spinto oggi a farmi rapire... Bando al timore! Sta allegro Chamilly, tu vivrai, ne sono sicuro; ed i tuoi creditori non perderanno la speranza di riavere il loro danaro. Sono essi che pregano, e

coi voti di tal razza di gente non si muore! .. Che sento?... Parmi che mettano delle sentinelle al di fuori?... (*ascolta*). Sì! sento i loro passi lenti, e misurati!... Questo va male... va molto male!

SCENA IV.

Sirois e detto.

Sir. Signor Cavaliere, la vostra spada!
Cha. La mia spada?... Ah, eccola.
Sir. Non avete altre armi nascoste?
Cha. (*scoprendosi il petto*) Osservàte.
Sir. Va bene!
Cha. (*da sè*) Va male dico io! (*forte*) Insomma, che cosa si vuol fare di me?
Sir. A suo tempo vi sarà noto. Attendete!
(*chiude la porta in fondo e parte*)
Cha. Mie belle speranze, addio. Voi siete sparite qual nebbia al vento!... E che perciò? Se debbo udire la mia sentenza, udiamola con testa alta, sguardo ardito, e non sia mai detto che un avanzo dei Montmorency sia un vile! (*Richelieu entra dalla porta in fondo seguito da Sirois armato d'archibugio. Un uòmo rimette delle carte a Richelieu, quindi parte e la porta vien chiusa*)

SCENA V.

Richelieu, Chamilly e Sirois in fondo appoggiato al suo Archibugio.

Cha. Coraggio, Chamilly! (*da sè*)
Ric. (*leggendo alcune carte senza osservare Chamilly*) Avvicinatevi, signor de Chamilly!
Cha. (*da sè*) Che voglia leggermi la sentenza egli

stesso, e che quell'uomo sia là per eseguirla? *(si avanza)*

Ric. Che ne avete fatto, signore, dei mesi, degli anni, che vi ho lasciato vivere per darvi tempo di emendarvi?

Cha. In fede mia, Eccellenza, ho sempre ignorato come dovessi impiegarli.

Ric. Voi avete giuocato! Malgrado mio, contro gli ordini che vi furono dati, voi avete frequentate le bische, i bordelli, sempre fra la feccia più vile di tutta Parigi, e circondato sempre da adulatori, di scrocchi, e di spadaccini.

Cha. Non nego, che i miei compagni siano tali come li dipinge V. E. Abbenchè io mi vanti di conoscere ogni sorta di giuoco...

Ric. *(con tuono severo)* Che?

Cha. Domando perdono!

Ric. Continuate.

Cha. Volevo soltanto farvi intendere, che... che è più quello che ho perduto di quello che ho vinto.

Ric. Lo so!... Voi avete consigliato altri a commettere scandali enormi: voi avete dei debiti vistosissimi, e dovete sei mila doppie al solo usurajo Giacobbe!

Cha. *(stordito)* Io debbo tanto a colui?

Ric. E non finisce qui! Voi non siete ancora stanco di giuocare, di rubare...

Cha. *(con impeto)* Di rubare? *(Sirois lascia cadere bruscamente il moschetto)*

Ric. Abbassate la voce, se vi piace!... Sì, signore! di rubare! E come chiamereste altrimenti un debito fatto, quando si ha venduto, e dissipato tutto il proprio patrimonio, e che alcuna speranza non vi resta di poter soddisfare?

Cha. Ho giuocato, Eccellenza... e la fortuna... potrebbe...

Ric. Tacete!... E non basta ancora tutto ciò! È necessario, che la crapula ed il libertinaggio siano pure della partita! Voi andate pubblicamente in tutte le taverne, in tutti i luoghi di vituperio, ed avete sofferto che un figlio di Francia, un discendente dei Cappeti, venisse con voi in que' luoghi d'ignominia e di perdizione!... Non vi difendete, signore! Malgrado l'esperienza del passato, voi ave'e rinnovate le vostre antiche relazioni col fratello del Re!

Cha. Solo per turbare il riposo di qualche borghese, non già quello dello Stato!

Ric. Non avete osservate le condizioni che v'imposi! Ben sapete dovevate morire dinanzi a Corbie!

Cha. Rapporto a ciò, ho fatto tutto il possibile, eccellenza, e vi giuro, che giammai ho fatto tanti sforzi per liberarmi da questa odiosa esistenza come a Corbie. Quel sergente che là vedete, e che mi deve conoscere, può far fede d'avermi veduto ove era sicuro il pericolo. Io invoco la sua testimonianza. (*a Sirois*) Non è egli vero che senza corazza e col petto ignudo io mi slanciava sempre dove era più fiera la mischia, combattendo come un frenetico che cerca la morte?... via parlate! (*Sirois non risponde e non fa cenno*)

Ric. Egli non parlerà se non gli darò l'ordine io. Si è trovato pure a Castelnaudary, ma non nelle vostre file! Udite! Ecco ciò che ordiniamo...

Cha. Che faccia presto una volta! (*da sè*)

Ric. (*esamina con occhio indagatore Chamilly, indi ricomponendosi al serio riprende con tuono dolce e familiare il discorso*) Cavaliere,

bisogna cangiare condotta, e pagare i debiti.

Cha. (*stupefatto*) Eccellenza?...

Ric. Sì, signore! Un uomo del vostro nome, e del vostro grado che trovasi, può essere, in una brillante carriera, (*movimento di Cha.*) non devo avere per compagni, uomini pieni di vizj; viver sempre alle spese d'un usurajo, d'un Giacobbe! Bisogna abbandonare gli uni, e pagar l'altro!

Cha. (*da sè*) Che si prenda giuoco di me!

Ric. Mi avete inteso?

Cha. Perfettissimamente!... Ma, non c'è che un punto che m'imbarazza.

Ric. E quale?

Cha. Quello semplicissimo, che per pagare ci vuol danaro, e non avendone... bisognerà trovarne in prestito.

Ric. Ottima maniera per pagare i debiti. (*con ruvidezza*)

Cha. Non saprei come fare altrimenti! Tutto ciò che possiedo non basta per pagare l'ultimo de'miei creditori, e Giacobbe non è che il capo!

Ric. Poter del mondo! Voi, signore, avete dunque vissuto da principe?

Cha. Ero sempre invaso da tristi pensieri, e V. E. ne conosce la causa!... Bisognava bene che mi distrassi, onde non pensare alla scure che da un momento all'altro poteva colpirmi.

Ric. Ebbene! Perchè non abbiate più a vivere con tanto dispendio, vi solleveremo d'ogni triste pensiero! Noi vi facciamo la grazia!

Cha. E fia vero?

Ric. Sì, col perdono, vi facciamo salva la vita! Anzi, faremo qualche cosa di più! Vogliamo pagare tutti i vostri debiti!

Cha. Viva il cielo! E gloria immortale al grande

Armando Duca di Richelieu! E che potrò io fare onde provarvi la mia gratitudine?

Ric. Avete mai pensato al matrimonio?

Cha. Mai!

Ric. Ebbene, ci ho pensato io per voi.

Cha. Oh! Questa è troppa bontà...

Ric. Ascoltatemi! So che siete valoroso, e so pure che siete discreto, due qualità che mi piacciono in voi, e che mi fanno desiderare di affezionarvi alla mia persona. Quel uomo che là vedete, (*indicando Sirois*) mi ha reso buon conto di voi: egli vi ha veduto intrepido d'innanzi a Corbie sfidando i pericoli e la morte, come appunto poc'anzi mi avete narrato; e dopo quel tempo, voi avevate di già riacquistata la mia grazia, ed il mio favore.

Cha. Vi ringrazio, mio caro. (*Sirois resta immobile*)

Ric. Ho dunque deciso di darvi moglie! La sposa accomoderà le vostre faccende; vi procurerà un grado alla Corte, ed uno stato assai dovizioso!... Vi acconsentite?

Cha. Come se dovessi avere un posto in paradiso!

Ric. Vi saranno però delle condizioni, può essere, come clausole segrete del contratto...

Cha. Delle clausole segrete?

Ric. Ma queste vi daranno poca pena. Ciò premesso, vi acconsentite ancora?

Cha. Non saprei come poter fare altrimenti.

Ric. Dunque io ricevo la vostra parola?

Cha. Ve la dò, Eccellenza!

Ric. E potrò in avvenire contare sulla vostra fedeltà a mio riguardo?

Cha. Come pure sulla mia riconoscenza.

Ric. Che mai le cabale, ed i complotti che si

ordiranno contro di me, non vi abbiano per complice!

Cha. Ve lo giuro!

Ric. Va bene!

Cha. Perdonate l'ardire, o duca! Non potrei ora sapere il nome di quella a cui V. E. mi destina in isposo?

Ric. (*suonando un campanello*) Fra pochi momenti saprete ogni cosa. Tutt'altro, che vi rimarrà a sapere non mi riguarda. (*si alza*) Ma vi avverto, che una sola parola che esca dal vostro labbro di quanto abbiam detto fra noi in questo colloquio, potrebbe costarvi la vita!

Cha. Non me ne dimenticherò, siatene certo!

Ric. (*a Lachenaye che entra da una porta laterale*) Signor Lachenaye, eccovi il cavaliere de Chamilly pronto ad ascoltarvi. (*a Chamilly*) Signore, vi riverisco! (*esce lentamente, volgendo uno sguardo a Chamilly, che gli corrisponde con un inchino; Sirois segue Ric.; e la porta in fondo, dopo usciti, si chiude*)

SCENA VI.

Chamilly e Lachenaye, indi Lantheuil di fuori.

Lac. E così signor de Chamilly?

Cha. E così, signor primo cameriere del Re? Eccomi preparato ad ascoltarvi.

Lac. Siete voi soddisfatto della conferenza che aveste col Cardinale?

Cha. Eh, finora pare che la cosa s'incammini assai bene, e se il seguito vi corrisponde, pare...

Lac. Non ne dubitate! Il Re vi ama, signore.

Cha. Oh! Anche il re! Benone! Eccomi finalmente sul punto di fare fortuna.

Lac. Saprete che vi vuol maritare?

Cha. Maritarmi?... Un momento!... Ciò non può essere!

Lac. Perchè?

Cha. Sono di già impegnato!

Lac. Lo sappiamo! Lo sappiamo! Rassicuratevi! Si tratta dello stesso progetto.

Cha. E della stessa moglie?

Lac. Senza dubbio!

Cha. Oh! così va bene! altrimenti avrei ricusato, e sopra tutto per un matrimonio legittimo!

Lac. È giusto!

Cha. Poichè dunque la cosa sta così, e che voi avete l'incarico di darmi ogni opportuno schiarimento, vi prego di parlarmi della mia pretendente. Già l'indovino io: ella sarà al certo qualche brutta vecchia...

Lac. Che cosa diavolo andate dicendo?

Cha. Oh! Questo non sarà un ostacolo. Già non sono romanzesco io: ma, se non mi sono ingannato, fate presto, ditemi senza preamboli ogni cosa, onde possa preparare lo stomaco ad ingojare la pillola.

Lac. La cosa è tutta all'opposto di quello che pensate. La vostra sposa è giovine, bella, e di nobilissimo sangue.

Cha. Davvero?

Lac. E queste nozze vi assicurano vantaggi tali, che voglio farvi conoscere. Intanto, S. E. il cardinale vi fa dono di questo castello, come un presente di nozze!

Cha. Mi fa dono di questo castello? (*lo esamina*)

Lac. Esso fu da poco ristaurato, arredato, d orato con gran magnificenza, e con un gusto squisito.

Cha. Eccellentemente! Ma, e la mia fidanzata?...

Lac. Non vi dissi già ch'ella è giovine, e bella?
Cha. Siamo d'accordo! Ma io vorrei sapere...
Lac. Tosto che sarà compito il rito nuziale, voi acquisterete il titolo di Conte, ed avrete il brevetto d'Ispettor generale di tutte le caccie del Regno.
Cha. Conte, e gran cacciatore?... Ah! Ma questo è un prodigio! Un bel castello, un titolo, una bella moglie, ed una carica in corte!... Vi deve però essere una condizione segreta?... E qual'è?
Lac. Non è tempo ancora che vi sia nota! Essa però è una cosa molto semplice, e che non vi darà pena alcuna.
Cha. Va benissimo!... ma..
Lac. Ma, ma!... Il matrimonio si deve eseguire tra pochi istanti!
Cha. Così presto?
Lac. È già tutto disposto!
Cha. Che diavolo! Non si può celebrare un matrimonio senza testimonj. Le nozze sono una specie di duello!
Lac. I testimonj son pronti!
Cha. Dunque hanno pensato a tutto?
Lac. La sola vostra docilità ha disposto l'animo del Ministro in vostro favore. Egli ha la vostra parola, per cui mi lusingo che non avrete nulla a ridire. Poichè se vi mancaste...
Cha. Sarei appiccato senza remissione! Lo so!
Lac. Dunque è inutile che ve lo ripeta.
Cha. Perfettamente inutile! O sposo questa sera, o alla Bastiglia domani.
Lac. Mi pare che in una tale alternativa...
Cha. Non vi sia da titubare.
Lan. È qui, vi dico! (*di dentro*) Lo vedrò! Bisogna che lo vegga!
Cha. Che sento? Questa è la voce del mio amico Lautheuil? (*corre alla porta in fondo*)

SCENA VII.

Lantheuil e detti.

Lan. (*entrando con vivacità*) Ah! mio amico! finalmente vi riveggo!

Cha. Io sono incantato nel qui vederti! E come hai potuto penetrare...

Lan. Vi dirò! Quando voleva raggiungervi, alle Tuileries, più non vi ho veduto. M'informai, e seppi che foste assalito da sei uomini, e trascinato a forza in un calesse a quattro cavalli: corsi come un lacchè, e fui fortunato a segno di venire sulle vostre tracce in contrada Conflans. Girai intorno di questo castello per più ore, quando vidi uscire il Cardinale! Io tremava per voi. Era risoluto di tutto tentare onde introdurmi qui dentro; e mentre pensava al mezzo opportuno, scorgo i signori de Rieux, e Treville!

Cha. De Rieux, e Treville?

Lac. Dessi!

Cha. Bene, bene!

Lan Ed è appunto in grazia loro, che ho potuto entrare... Ebbene! Com'è andata la cosa?... Il Cardinale?...

Cha. È amabile, docile come un agnello, ed è divenuto mio amico! Non più timori, non più angoscie. I miei debiti pagati, un titolo, un impiego, una fortuna!

Lan. Oh! Quanto ne godo!

Cha. Ed io? Ma non è qui tutto!

Lan. V'è ancora di più?

Cha. V'è... Oh! diavolo! (*a Lach.*) Posso dire?...

Lac. Non vedo in ciò inconveniente alcuno.

Cha. V'è un matrimonio, mio caro. Un matri-

monio!... capisci?... Mi danno una sposa ed io l'accetto! Faccio bene?... Per bacco! Resta, mio amico, tu sarai uno de'testimoni!

Lan. È impossibile! Bisogna che ritorni tosto a Parigi. Il solo timore che vi fosse accaduto qualche sinistro, ha potuto farmi perdere un tempo forse, assai prezioso per me.

Cha. E perchè.

Lan. Sa il cielo quale disgrazia m'attende al mio ritorno.

Cha. Una disgrazia?

Lan. Sappiate che Maria d'Entraigues, dopo l'affare di questa mattina, è scomparsa unitamente alla di lei zia la baronessa di Saint Cernin.

Cha Dici davvero?

Lac. (*da sè*) Ah! è già palese! (*forte*) Che cosa dite, signore? Di che parlate?

Lan. Di madamigella d'Entraigues.

Cha. (*a Lach*) È l'amante del mio amico. È un segreto fra noi: sono amori dei quali io sono il confidente ed il segratario; ciò non deve importarvi.

Lac. (*da sè*) La sua innamorata! Diavolo! Bisogna che lo faccia partire!

Lan. Si sono sparse delle voci vaghe sul di lei matrimonio; ed io sono in pena per non sapere che ne sia avvenuto di lei.

Cha. Il caso è singolare! Povero Carlo! E non hai potuto scoprire...

Lan. Si suppone, ch'esse siano ritornate in Turrena.

Cha. È impossibile!

Lan. Me lo hanno affermato; ed io corro all'istante sulle loro traccie.

Lac. Questo è il meglio che possiate fare.

Lan. Ah!signore, sapreste vol qualche cosa? .. Potreste voi darmi qualche indizio su la loro scomparsa.

Lac. Io vi consiglio di andare in Turrena!
Cha. Quanto mi duole di non poterli accompagnare, noi l'avremmo ritrovata insieme.
Lac. Il signore la troverà meglio da per sè. Andate in Turrena!
Lan. Grazie, signore, grazie. Io parto. Addio, Chamilly! Nel mio dolore, provo almeno la consolazione di lasciarvi felice! Addio mio caro Chamilly! (*Cha. l'accompagna in fondo e s'abbracciano*)

SCENA VIII.

Lachenaye, Chamilly, indi Sirois.

Cha Povero giovine, mi fa compassione!
Lac. Vi siete occupato abbastanza di lui. Lasciatelo andare, questo piccolo viaggio lo calmerà! Oh! signore, l'ora s'appressa.
Cha. È giusto!
Lac. Siete disposto a seguirmi?
Cha. Sono ai vostri comandi!... Ma scusate: desidererei prima, di sapere il nome della mia sposa. Quel povero Lantheuil venne ad interrompermi nel momento appunto, che stava per chiedervelo.
Lac. Il nome della sposa?
Cha. È una cosa tanto naturale?
Lac. Veramente, dopo tutto ciò che intesi poc' anzi, ho qualche difficoltà a dirvelo. Oh! Per bacco! Osservate. Eccola che passa all'estremità di quella galleria, per recarsi al tempio.
Cha Vediamo!... Mio Dio!... Quella è Maria d Entraigues?
Lac. Ella stessa! Quella appunto che vi è destinata in isposa!
Cha. Maria, mia sposa?... Questo è impossibile

Lac. E la riceverete dalle mani di sua zia, la baronessa di Sant Cermin!
Cha. Scusate! Ma io non l'accetto!
Lac. Perchè?
Cha. Vi pare? Io sposare l'innamorata del mio amico, mentre quel disgraziato va a cercarla in Turrena? Giammai!
Sir. (*entrando*) Messer Lachenaye, ed il signor de Chamilly sono attesi nella cappella.
Lac. Avete inteso?
Sir. Sbrigatevi! Prima di un'ora devo fare il mio rapporto al ministro! Tale è l'ordine!
Cha. Al diavolo voi, e tutti i vostri ordini!
Sir. Dunque, alla Bastiglia!
Lac. Avete capito? O sposare Maria o al Capo Croce s. Paolo!
Cha. Maria, o morte?... (*s'avede che due archibugieri si sono portati vicino a lui ed esclama*) È meglio Maria! (*cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Il Teatro rappresenta una sala del Louvre, a dritta si va negli appartamenti della regina, ed a sinistra in quelli del re.

SCENA PRIMA.

Treville, De Rieux, Lachenaye, Guitaud, e Cortigiani.

Rie. Messer Lachenaye, come ha passata la notte S. M.?

Lac. Perfettamente!

Rie. (*ridendo*) E la signora de Chamilly?

Lac. Come sarebbe a dire?

Rie. Come! Non avete ancora fatto il vostro dovere colla novella sposa? Dicono che siete voi che l'avete maritata.

Lac. (*da sè*) E non senza gran pena.

Tre. (*a De Rieux*) De Rieux, abbi giudizio!

Rie. Messer di Lachenaye è un eccellente mediatore di matrimonj, e le donne con lui ci trovano il loro conto. Per bacco! A questa bella damina, egli ha procurato ad un punto e marito, e...

Tre. (*interrompendolo*) De Rieux! De Rieux!

Lac. (*da sè*) Che cosa va dicendo costui?

Rie. (*a Treville*) Egli è che provo pena per quel povero diavolo di Chamilly.

Tre. (*a Rieux*) Ed è questa una buona ragione per calunniare sua moglie?

Rie. (*c. s.*) Eh, ch'io non calunnio alcuno! Voglio ridere soltanto alle loro spalle! Ma non sai tu che a questo matrimonio v'è una condizione segreta?

Tre. Una condizione segreta?

Rie. Sì, ed è, che Chamilly debba considerare sua moglie, nulla più che come una sorella? Ah! ah! Che ne dici adesso?

Tre. E Chamilly vi ha potuto acconsentire? (*c. s.*)

Rie. Egli non ama la bella, ma bensì, i piaceri, gli onori, e gli diedero tutto ciò in compenso. (*c. s.*)

Tre. Parmi impossibile! (*c. s.*)

Rie. Eh, sì, sì, ti dico! Alla fin fine poi non è un cattivo affare. Quello che mi fa rabbia si è, che quell'ipocrita di Lachenaye concluse tutto ciò, meno per compiacere al Re, che per obbedire al Cardinale.

Tre. Servirebbe egli due padroni in una volta? (*c. s.*)

Rie. Sicuramente! E te ne accorgi solamente adesso?

Lac. (*da sè*) Come mi guardano!

Gui. (*che ha inteso qualche cosa*) Se parlate di Richelieu siate almeno prudenti ed abbassate la voce. (*a Rieux e Treville*)

Rie. E perchè abbassare la voce? Non siamo noi presso il Re, nel suo palazzo del Louvre?

Gui. Cioè, nel luogo ove la cabala antiministeriale si crede potente; ma nulla ottenne finora, e nulla otterrà in appresso... perchè il Re medesimo è del suo partito!

Rie. E noi di quello della Regina! E quando abbiamo le donne...

Lac. (*da sè*) Osare di parlarmi così! Oh! Se potessi vendicarmi!

Rie. È così, signor Guitaud; e quello che non ha fatto finora la cabala, ossia, come voi la intendete, il partito realista, lo farà la febbre!

A buon conto, il Cardinale, ad onta di tutti gli sforzi de' medici, e di tutti gli empiastri della farmacia, non può più uscire dal suo palazzo, e neppure dal letto. La febbre pure è divenuta antiministeriale! La febbre si è collegata con noi; dunque, viva la febbre!

Gui. Non vi fidate, perchè la febbre è amica soltanto della morte!

Tre. Che cosa diavolo andate dicendo? Perchè mettere in campo un tale soggetto?

Lac. Ben detto, ben detto, signor di Treville!

Rie. Che? Non siete voi del partito del Re, signor Lachenaye?

Lac. Io, mi getterei nel fuoco per S. M.

Gui. Siete dunque nemico del ministro!

Lac. Per il cardinale di Richelieu, mi getterei nell'acqua.

Rie. Questa è un poco più fredda!

Tre. Alto, alto, signori, basta così! de Rieux, Chamilly ci attende per una partita di giuoco. Ci volete venire?

Rie. Andiamo. (*vedendo venire la baronessa dice a Treville*) Oh! ecco appunto là bella zia del nostro gran cacciatore! Del nostro sposino alla moda! Da che è divenuta sua parente ne hanno fatta una dama della regina! E questa sarà una nuova confidente del ministro! Che maledetto uomo è colui! ha occhi, ed orecchie da per tutto!

Tre. Tanto peggio per te! Andiamo.

Rie. Eh! che io mi rido di lui! (*salutano la baronessa e partono*)

SCENA II.

Lachenaye e la Baronessa.

Lac. Imprudente! Se avessi solamente pensato tra me ciò che ad alta voce disse colui, mi parrebbe sentirmi staccare la testa dal busto! (*alla baronessa*) E così, signora Baronessa? Io spero che sarete contenta della vostra fortuna?

Bar. Non posso negarlo: La mia fortuna è grande ma non è però disgiunta da dispiaceri. Mia nipote, la giovine contessa de Chamilly, ne ebbe uno jeri...

Lac. In qual maniera?

Bar. Non lo sapete? Alla conversazione di jer sera, mentre Maria si avanzava per inchinarla, la regina le volse dispettosamente le spalle, lasciandola piena di vergona, ed immersa nel pianto!

Lac. Voi mi fate trasecolare!... Sospetterebbe forse la Regina...

Bar. (*con orgolio*) Di che?

Lac. Oh!... di nulla!... alfine... poi...

Bar. (*c. s.*) Che cosa?

Lac. La viva amicizia che nutre il Re per la contessa de Chamilly...

Bar. Non può essere che pura ed onesta! E voi più d'ogni altro il sapete, poichè interveniste per terzo ne' loro colloqui!

Lac. Senza dubbio! Nulla di più innocente! Il Re le insegna a giuocare agli scacchi, le parla de' suoi pavoni, de' suoi falchi, delle sue caccie! Poi le canta le romanze ch'egli compone, e ne compone molte. Altre volte le cantava a

me: ora le canta a lei! Ma, e non sapete il motivo per cui la Regina sia sdegnata con vostra nipote?

Bar. Suppongo che sia perchè non volle far parte delle cabale contro il ministro.

Lac. Ha fatto assai bene! Voi ben sapete ciò che accadde alle giovani dame d'Hautefort e Lafayette, che l'hanno preceduta nella buona grazia del Re. Esse piangono in oggi la loro temerità, una in un ritiro, l'altra nella solitudine del suo castello in Bretagna... E Sua Maestà è istrutta dell'affronto fatto dalla Regina alla giovine contessa?

Bar. In questo momento, Maria, è presso di lui.

Lac. Benissimo! Egli anderà su tutte le furie! Amava già poco sua moglie, ora la cosa anderà di male in peggio! Noi siamo ben fortunati che sia nato un Delfino, perchè così...

Bar. (*con nobiltà e fierezza*) Signore!

Lac. (*con malizia*) Infine poi, se la contessa de Chamilly ha provato qualche dispiacere, ne troverà al certo un compenso nelle cure delicate, e nelle gentilezze che riceverà da suo marito.

Bar. Suo marito? Ah! Da questo lato pure non le mancano afflizioni. Il conte de Chamilly è un uomo indegno, a cui ho perduta la stima!

Lac. Perchè? Non ama forse sua moglie? Non abita forse nel Louvre, e nello stesso quartiere? (*da sè*) Gli appartamenti sono però separati!

Bar. L'ambizione ha fatto tacere in lui ogni nobile sentimento! Dovrebbe essere contento però. Eccolo in gran fortuna! Egli è Conte!

Lac. Diverrà anche di più!... Osservo però che egli è spesso assente: sempre a cavallo... non

si occupa di altro che di caccia, di giuoco, e d'altre partite piacevoli!.. E come interpreta sua moglie la sua condotta?...

Bar. Penetrata dall'amicizia del Re, occupata dai divertimenti di corte, essa non ha che il tempo di pensare alla sua toilette. E poi ella ha un'idea così confusa del matrimonio... Benchè dottata d'un'anima esaltata, d'un cuore tenero ed ardente, ella è ancora molto innocente!

Luc. Povera giovine!

Bar. Con tutto ciò si sentiva inclinata, com'è suo dovere, ad amare il marito; ma la di lui non curanza, fece sì, ch'essa pure finge di non curarsi di lui

Lac. Eh, fin qui non c'è poi tanto male. *(da sè)* Egli ha mantenuta la parola, il Re è geloso e vendicativo, e se vi avesse mancato, guai a lui. *(forte)* E non è quella la giovine contessa che esce dall'appartamento di S. M.?

Bar. È dessa! Ah! mio Dio! Come ha l'aria sconcertata.

SCENA III.

Maria e detti, poi Chamilly, indi Lachenaye.

Mar. Ah! mia zia! mia zia! Io sono perduta!

Bar. Che cosa vi è accaduto?

Lac. *(piano alla Baronessa)* Ritornerò tosto, signora. Vado ad informarmi di ciò che avvenne. *(entra nell'appartamento del Re)*

Cha. *(si lascia vedere poi si ritira)*

Mar. Sì, mia zia, io sono perduta! il Re mi ama!

Bar. Vi ama?... *(da sè)* Ah.., che pur troppo è vero ciò che mi fu detto. *(forte)* Senza dubbio egli avrà per voi un amore disinteressato ed onesto,

r. Ah! Non è vero! Se l'aveste veduto nella ma collera contro la Regina! Se l'aveste inteso, mia buona zia! Son io, esclamò il Re! son io h'ella volle oltraggiare in voi, ma noi, noi i vendicheremo! E l'occhio suo s'infiammava, a sua mano tremava nella mia, e mi strinse poscia al suo seno con tal veemenza... che mi fece tremare!

tr. (*con finzione*) Ciò vuol dire, che si prese a cuore l'affronto fattovi dalla Regina. Voi anzi gli dovete tutta la riconoscenza! (*da sè*) Povera Maria! (*forte*) Proseguite.

Mar. Quindi soggiunse: Maria, voi sarete la vera Regina! Voi ne avrete tutto il potere! Colei non ne conserverà che il nome! Io vi avvicinerò a me, e vi eleverò tanto, ch'ella si struggerà di livore, e di rabbia! Il conte de Chamilly lo farò duca perchè voi siate duchessa. Voglio fare per voi più di quello che fece mio padre per la sua Gabriella d'Estreès! Vi darò ricchezze immense ed onori, e tutto l'amor mio. Udite ciò che mi propone, madama? Vuol dunque farmi la sua favorita!... Io una nuova Gabriella?.. Mai! no, mai!

Bar. Calmatevi, cara nipote.

Mar. (*con tuono risoluto*) E mio marito dov'è?

Bar. Che cosa volete da lui?

Mar. (*c. s.*) Voglio vederlo! In preda all'amore del Re, all'odio della Regina, ei solo deve proteggermi; ei solo deve salvarmi dal precipizio in cui sto per cadere!

Bar. Egli!

Mar. Non posso più vivere così! La mia vita è peggior della morte! Voglio vederlo! Bisogna spiegarci alfine, conoscerci entrambi! Se ha

motivo di sprezzarmi, d'abbandonarmi, che venga, che mi accusi: io saprò bene giustificarmi! Egli non può, non deve odiarmi!

Bar. Odiarvi? e perchè?

Mar. Avete ragione! Egli non può odiarmi, nè m'odia, ne sono certa! Io ho scrutato sovente il suo sguardo, e vi lessi sempre l'espressione dell'amore o dell'amicizia! Ciò che non so comprendere si è che appena mi vede, esso mi fugge! Se qualche leggera nube ci divide, e perchè voi, mia zia, non ne scoprite la causa, e non andate in traccia di lui per forzarlo a venire da me?

Bar. Io?.. me ne guardi il cielo!

Mar. E non è questo il vostro dovere?... Ebbene, se voi ricusate di farlo, se il mio sposo non vuol venire da me, anderò io da lui! Bisogna che lo faccia, voglio farlo! Egli m'ascolterà, ne sono sicura! Mi getterò, se fa d'uopo, a'suoi piedi, e lo supplicherò ad amarmi, perchè possa essere degna del suo amore!

Cha. (*che avrà intese le ultime parole, dice da sè*) Che sento!

Bar. Degna del suo amore?... Povera Maria!... Bisogna dunque che vi sveli ciò che con tanta pena vi tenni finora celato!... Vostro marito non può amarvi! Egli non ne ha il diritto!

Mar. (*sorpresa*) Che dite?

Bar. Ah! Maria! Noi fummo entrambe ingannate, e vilmente tradite!... Chamilly... sapeva che voi eravate amata dal Re!

Mar. Lo sapeva?... (*con gran sentimento*) Dio! Dio buono! Che sarà di me... (*piange*)

Bar. Maria! mia figlia! Calmati!... Vieni, mia cara nipote. Noi non dobbiamo più rimanere in questo luogo di dissoluzione e d'ignominia!

Mar. Oh Dio!... non posso... mi sento mancare... (*sviene*)

Cha. (*slanciandosi verso Maria*) Oh cielo!... Ella sta male!... Maria?... mia cara Maria?...

Bar. (*scorgendo Chamilly*) Chamilly!

Lac. (*fermandosi sulla porta d'onde era entrato*) Quali grida? (*da sè*) Che vedo?... Il marito? Qual ardire!

Cha. (*a Maria*) Maria, coraggio!

Bar. (*a Chamilly*) Signor conte, questo non è il vostro posto!

Cha. (*risentito*) E qual è dunque, madama? (*volgendosi s'accorge di Lachenaye e dice da sè*) Ah! Il mio genio infernale!

Bar. Ella rinviene.

Cha. Apre gli occhi. Oh gioja! (*da sè*)

Mar. Dove sono?

Cha. (*con timidezza*) Signora contessa...

Mar. (*dopo rinvenuta, lancia uno sguardo sprezzante a Chamilly, e Lachenaye rimane in atteggiamento ridicolo*) Mio marito!... fuggiamo, mia zia! (*si alza, e dice da sè*) Che farò?... Dove anderò?... Un solo partito mi resta!... Si, dovess'egli avvilirmi di più, saprò sfidare il destino, ma sarò giustificata. (*forte*) Mia zia, venite!

Bar. E dove?

Mar. Dalla Regina!

Bar. Che dite?

Mar. Andiamo! (*Maria e la Baronessa entrano dalla Regina*)

Lac. (*da sè*) Esse dalla Regina, ed io dal Re! (*a Chamilly*) Signor conte! Il Re è assai malcontento di voi! Avete inteso? Assai malcontento! (*parte*)

SCENA IV.

Chamilly solo.

Eh, che m'importa di lui! Che ho mai inteso? Solamente oggi il Re le ha parlato d'amore? La mia Maria è dunque ancora innocente? Oh gioja!... Colà nascosto, ho tutto inteso... Oh, il buon uomo ch'è Luigi XIII... che il cielo lo benedica'... Aspettare tre mesi a farle la sua dichiarazione amorosa?... E quella povera Maria?... In quale abisso la mia ambizione l aveva precipitata!... Quando mi fu nota quella condizione fatale, non voleva acconsentirvi a costo della vita, e non ne ebbi il coraggio! Questo maledetto bisogno di lusso, di piaceri, di titoli! Questi onori che ora detesto, mi trascinarono a spingere quell' angelo di candore in tutti i pericoli, in tutte le corruzioni del cuore! Miserabile!... Mà sono ancora in tempo a salvarla, e riparare i miei torti!... Sì! tenterò tutto! Tutto farò per proteggerla, e salvare ad un tempo, il suo, e l'onor mio!... Lotterò contro il Re, contro il Ministro, contro me stesso!... Maria! il giuro! Tu rimarrai pura ed onorata! al cielo, il giuro! Ti strapperò dagli artigli della cabala, del raggiro e del disonore!... Ma... e come farò?... con qual mezzo?... Ho per rivale un re di Francia!... Ebbene, che importa?... Si corra... Oh cielo! Lantheuil!...

SCENA V.

Lantheuil e detto.

n. Siete voi Chamilly... voleva dire, il Conte!... Mi è nota la vostra fortuna; ma so ancora che nulla può cangiare la vostra amicizia per me.
a. (*astratto*) Buon giorno, Lantheuil... buon giorno... (*da sè*) E come fare adesso?
n. Perdono, signor Conte!... Credeva di qui ritrovare un antico compagno, il cavaliere de Chamilly... m'accorgo, che mi sono ingannato!. . Le chiedo perdono, e le sono umilissimo servo. (*per partire*)
ha. Fermati!... No, Lantheuil, non ti sei ingannato. Io sono sempre lo stesso a tuo riguardo... perdonami amico... ma sono così afflitto...
Lan. Voi avete delle afflizioni?... Eppure intesi a parlare della vostra grande fortuna... oggi voi siete ricco, godete il favore del Re e del Ministro...
Cha. È vero.
Lac. Potreste voi desiderare il passato?
Cha. E perchè no? Quando tu mi lasciasti io era ancora povero, ma allegro!
Lan. Ed ora?
Cha. Ed ora, ti par cosa che possa piacere, una fortuna che si desidera, che viene, e quindi fugge come una donna capricciosa che sia stanca d'amarti?... Oggi ho dell'oro; ne vuoi?... io non so che farne!... Altra volta avevo dei debiti... anche quella era una distrazione!... La morte si era impossessata di me, e mi lasciava vivere per suo conto,.. ma io la sfidava, l'obbliava, e la faceva attendere come gli altri miei creditori!... Mi sentiva fiero quand'ero di

mal umore; dolce e mansueto nell'allegria... aveva forza e coraggio perfino nelle mie pazzie... Infine era felice! Era ancora nubile, mio amico!...Ora non sono più nulla di quello che fui!

Lan. Chè? Il matrimonio forse?...

Cha. Ah! lo sai dunque che sono ammogliato?... Ti hanno parlato di mia moglie?... E che cosa ti hanno detto?

Lan. Dicono ch'ella sia molto bella!

Cha. Si, amico, assai bella! (*da sè*) Egli non sa ancora nulla, respiro!..

Lan. Sarebbe vero ciò che si dice di lei? (*da sè*)

Cha. Oh! Parliamo di te adesso, de'tuoi amori... de' tuoi novelli amori.

Lan. Maria è il mio solo pensiero! Maria è la sola che amo, e che amerò sempre!

Cha. Sempre? (*da sè*) Diavolo! Questo non va bene! (*forte*) E ne avesti contezza?

Lan. La cercai invano pel corso di tre mesi! Ho percorsa tutta la Turrena, il paese dove nacque, dove ella abitava: e non la trovai! Sono ritornato a Parigi, la ricercai di nuovo, e qui pure non la rinvenni!

Cha. (*da sè*) Povero diavolo!... e si è poco distante.

Lan. Ah! Sono ben infelice! Io l'amo tanto!... Se qualcuno me l'avesse rapita, sarei capace d'ucciderlo!

Cha. (*da sè*) Non ci mancherebbe altro!... E quando saprà che io...

Lan. Voi pure siete sfortunato in amore, non è vero? Vostra moglie...

Cha. E chi ti ha istrutto di ciò? Chi te l'ha detto? Palesalo! Costui la pagherà per tutti! Voglio il suo sangue; giacchè ci vuol sangue per risarcire l'onor delle donne! Chi fu?

Lan. E vorreste esporvi ad un duello? Voi ben sapete che sono proibiti, e che la legge punisce colla morte i trasgressori.

Cha. Ciò non importa. Dimmi, il calunniatore chi fu!

Lan. Calmatevi, mio caro Chamilly.

Cha. No, voglio sapere...

Lan. Quando volete che parli, vi dirò, che io stesso lo argomentai dalle parole che vi siete lasciato sfuggire.

Cha. Può essere... ebbene più non se ne parli!... Ah! mio caro amico, se tu mi conosci... se io osassi scoprirti ciò che si passa nell'anima mia.. Ascolta! E non è già una favola ciò che ti dico, ma pura e sacrosanta verità!... Io... Io... Amo!

Lan. Voi?

Cha. Ciò ti reca stupore, non è vero?... Ah! Sì, pur troppo io sono amante!... Comprendi tu bene il significato di questa parola pronunciata da me? Da me, che mai non conobbi amore?... Per coloro che cominciano ad amare quasi all'uscire d'infanzia, non è che un senso di più, il quale dolcemente s'insinua nell'anima loro, senza violenza, e senza scosse! Ma in un cuore come il mio, avvezzo ai piaceri, e per una lunga abitudine reso a tutto indifferente, si presenta qual minaccioso torrente che tutto rompe e devasta!... Conosci tu quest'amore?... No! tu non puoi conoscerlo!... Tu, ti sei mostrato, tu hai alzati gli occhi al cielo, tu hai messa la mano sul tuo cuore, e fosti amato!.. Non è così?... Ed io, tuo amico, mi sono fatto giuoco del tuo amore, e ti ho ingannato senza pietà. (*movimento da Lantheuil*) Sii tu pure meco crudele! Ma, non solo sono amante, sono an-

che geloso!... e quel ch'è peggio ancora, non sono amato! Credeva di avere un solo rivale, e ne ho due!... Ed è tanto strana e senza esempio la mia situazione, che tutti gli uomini sui quali potrebbe sfogarsi la mia rabbia, sol questi due io debbo rispettare! Contr'essi il mio braccio non avrebbe vigore, e la mia spada si ritorcerebbe verso di me! A tutti due io debbo amore, e rispetto; al primo per rimorso, al secondo per dovere!... Trovi tu adesso degna d'invidia la fortuna del conte de Chamilly?

Lan. (*da sè dopo un momento di riflessione*) Due rivali!... Il re è uno.. e l'altro?... (*forte*) Povero amico! Io ti compiango!

SCENA VI.

De Rieux Guitand, Treville, ed altri uscendo dagli appartamenti della Regina, e detti.

Rie. Ah! sei qui, caro Conte? Ricevi le mie congratulazioni! Tua moglie è molto, ma molto bella!

Tre. E molto, ma molto amabile! Essa è un angelo!

Cha. E a che le prodigate tanti elogi?

Rie. Perchè abbiamo a darti una buona novella... Sappi, che la giovine contessa tua moglie si è riconciliata colla Regina!

Cha. E qual motivo di rancore poteva essa avere contro di lei?

Rie. Sai bene che le donne sono gelose, tanto più quando si tratta...

Cha. Di che?

Rie. (*da sè*) Non sa nulla!... Già i mariti devono essere sempre gli ultimi a sapere le cose! (*forte*)

Sappi dunque, che, non so per qual motivo, la Regina le aveva interdetto l'accesso; ma essa, sfidando la collera sua, ardì penetrare nelle sue stanze, ed ebbe un particolare colloquio, dal quale risultò una scambievole amicizia.

Tre. Ed il piacere di averla del nostro partito contra il Ministro!

Rie. Insomma, ella ci salva!

Cha. Ella si perde!... Oh cielo!... Affrontare la potenza del Cardinale!

Rie. Nessun timore da questo lato. Il Re ti vede di buon occhio, ama tua moglie, (*movimento di Chamilly*) ed in grazia di lei, ritornerà alla Regina, e si deciderà a dimettere il Ministro!

Tre. Oh! Viene ella stessa.

Cha. Mia moglie!... (*a Lantheuil*) Vieni meco Lantheuil. (*per partire*)

Rie. (*da sè*) Viene la moglie, e parte il marito? Oh! che bel matrimonio!

Lan. Restiamo! È vostra moglie che arriva, non avete inteso? Restiamo, voglio vederla! Dicono ch'è così bella... (*a Chamilly*)

Cha. La vedrai un'altra volta, andiamo! (*vedendo venire Maria*) Ah! Non sono più in tempo! (*da sè*)

SCENA VII.

Maria, e la Baronessa che attraversano la scena, e detti.

Lan. (*a Treville*) Chi è fra quelle dame la contessa de Chamilly? (*osservando dentro*)

Tre. (*a Lantheuil*) Quella che ha il ventaglio in mano, e che il marchese de Rieux saluta in questo momento. (*Maria, e la Baronessa attraversano la scena*)

Lan. (*riconoscendo Maria*) Che vedo! Ah!... (*a Chamilly*) È dessa! È Maria!

Cha. Sì, Maria d'Entraigues, mia moglie!

Lan. (*disperato*) Vostra moglie?...

Cha. (*prendendo la mano a Lantheuil*) Lantheuil! Mio amico... sappi, che un destino fatale...

Lan. Lasciatemi! (*parte furibondo*)

Rie. (*da sè*) Che cosa diavolo ha quel signore?

SCNA VIII.

Trevil'e, Chamilly, e de Rieux.

Cha. (*da sè*) Adesso sa tutto! Già doveva saperlo! Ora è d'uopo salvare Maria! Inesperta! Ella non sa, che lottando col Ministro è lottar colla morte!... Un solo partito mi resta!..

Rie. (*a Chamilly*) Che fai tu là così pensieroso?

Cha. Amici, voi mi amate, non è vero! Ed amate del pari le avventure pericolose ed audaci!

Rie. Viva il cielo! Metticì alla prova.

Tre. Di che si tratta?

Rie. Di rinfrescare qualcuno nella senna?

Tre. D'abbruciare qualche castello?

Cha. Nulla di ciò! Si tratta di rapire una donna!

Tre. Rapire una donna?

Rie. Foss'anche una mia innamorata, non mi ritiro!

Cha. Qualunque ella sia, siete voi disposti a secondarmi?

Rie. Ti dò la mia parola!

Tre. Ed anche la mia! Ma.. ci sarebbe forse resistenza per parte della bella?

Cha. Lo temo.

Rie. Corpo di Marte! Senza di ciò non ne varrebbe la pena. Concertiamo!

Cha. Sull'imbrunire del giorno, convegno generale, giù dal Ponte del Cambio, alla trattoria di Puyvert.

Rie. Benissimo.

Tre. Ci siamo intesi. (*partono tutti*)

SCENA IX.

Lantheuil nel più grande abbattimento, poi Maria.

Lan. La mia testa è così debole, ch'erro intorno al Louvre senza sapere ove vada!... Maria moglie a Chamilly, e favorita del Re?... E non sarebbe questo un sogno!... Un illusione?... No! Ecco il luogo ov'io fui testimonio di questa terribile verità! È qui dove Chamilly mi parlava della sua amicizia, de' suoi dispiaceri, di sua moglie!... Di sua moglie!... È là! È là, dove la vidi uscire!... (*Maria si fa vedere*) Oh cielo!... Vaneggio io!... o è dessa ch'io rivedo anche in questo momento?

Mar. Sì, Lantheuil, sono io!... Vi ho veduto attraversare la galleria, agitato, pallido, sfinito! Non ho potuto resistere ad un sentimento di pietà che mi parlava per voi.

Lan. Un sentimento di pietà, per me? (*con rancore*)

Mar. Interpretate come v'aggrada questa parola, ma pensate al coraggio di cui ebbi d'uopo per venire io stessa ad affrontare la vostra collera. Voi soffrite! Soffro io pure, e sono di voi molto più infelice!

Lan. Infelice?.. Voi?... E che dirò io di me?... di me, che fui barbaramente ingannato e tradito dall'amore, e dall'amicizia?... Esisteva una

fanciulla alla quale aveva fatto il sacrificio del mio cuore e della mia vita, e come se il cielo si fosse compiaciuto di riempiere l'anima mia delle più dolci emozioni, mi aveva dato anche un amico, che amava più d'un fratello: egli era il confidente de' miei più segreti pensieri... Ebbene! L'amante mi abbandona, l'amico me la rapisce! E questa amante è Maria d'Entraigues; e quest'amico è il conte de Chamilly!

Mar. Il conte de Chamilly?.. Ed egli sapeva.. (*dà sè*) Oh! quanto l'odio! (*forte*) Signor di Lantheuil, compiangetemi, e non mi condannate prima d'ascoltarmi.

Lan. È inutile!

Mar. Ah! Signore, e non mi permetterete voi di giustificarmi? (*piange*)

Lan. Giustificarvi?.. Voi?.. Sì!.. Fatelo, fatelo! Ingannatemi ancora se fa d'uopo. Sarà per me un sollievo, una gioja novella!.. Io voglio credervi fino all'ultimo istante! Ho troppo sofferto ascoltando gli altri!... Dite... Dite che non siete maritata, io lo crederò per non morir di dolore!.. Voi non rispondete?... (*Maria piange*) Voi piangete?... Per me, e per voi, non è vero? Per me, perchè siete costretta a dissipare l'ultima mia illusione; per voi, la di cui anima fatta alla sola virtù inorridisce all'idea del disonore di cui siete la vittima!

Mar. Signore!... Che ardite voi dire?... E siete voi che osate calunniarmi?

Lan. Non siete voi la contessa de Chamilly?

Mar. (*con dolore*) Ah! pur troppo!

Lan. (*con forza*) Ebbene, la contessa de Chamilly è la favorita del Re! (*parte*)

SCENA X.

Maria sola, immobile ed in una specie di delirio.

Che ha egli detto?... È dunque vero! Lo credono!... Ed egli... egli ancora!... Io sono dunque infamata agli occhi di tutti! ah! Quale affronto!... Non basta ch'io sia infelice, che mi vogliono anche colpevole! E perchè mi hanno strappata dall'asilo ove io viveva tranquilla, e felice? Fu dunque per perdermi! Ed è questa adunque la protezione del Re? In faccia al mondo, ed a Carlo, io sono la sposa di Chamilly, e l'amante di Luigi XIII; quando chiamo Dio in testimonio della mia innocenza! Carlo! Carlo! Tu non vivrai in tanto errore! Egli morrà, disse. No, voglio salvarlo! Voglio che mi renda la sua stima!... E con qual mezzo?... Come farò?... (*osservando su d'una tavola l'occorrente per scrivere*) Ah! Sull'istante! (*si pone a scrivere*) « Il signor de Chamilly è uno straniero per » me, il mio maritaggio con lui non fu che un » inganno, io amo voi solo; e come avrei po» tuto appartenere ad un altro, fosse egli stato » lo stesso re di Francia! Vivete per voi, vivete » per me! Maria ».

SCENA XI.

Gervaso e Maria.

Ger. Finalmente vi ho ritrovata, signora Contessa! La signora Baronessa vi cerca per tutto, essa è così inquieta...

Mar. (*dopo aver suggellata la lettera e fattovi l'indirizzo*) giungete a proposito, Gervaso. Voi mi siete fedele non è vero?

Ger. Potreste dubitarne?

Mar. Ebbene, portate sul momento questa lettera alla sua direzione.

Ger. Subito!.. Ma, buon Dio! Come siete sconcertata!.. E non volete andare da vostra zia? Essa vi attende colla più grande impazienza! Vi sono delle grandi novità, sapete. La Regina ha fatto una visita al Re, ed è molto contenta di voi.

Mar. (*da sè*) Il Re!... la Regina!... E che mi cale di loro? .. (*forte*) Andate.

Ger. Obbedisco! (*da sè*) Mio Dio! Che ha ella mai? (*parte*)

SCENA XII.

Maria, Treville, Guitaud, poi Lachenaye e Rieux accompagnato da vari Cortigiani dal fondo, indi un Usciere.

Tre. Vittoria!... Signora Contessa, la dimissione del Ministro, finalmente è decretata.

Ric. Sì, miei signori, il colpo è fatto! La vecchia volpe quando intese il volere del Re, risanò

all'istante, si alzò tutt' ad un tratto, si fece abbigliare e si dirige qui. Ma io gli ho fatto interdire l'accesso al Louvre.

Tutti Viva il Re.

Tre. Ora non ci fa più paura.

Rie. No certo, e poichè Sua Maestà intese che si era ripristinato in salute, lo manda a fare la sua convalescenza alle terre di Richelieu!

Tre. Bene, benone!

Rie. E quel caro Lachenaye, suo confidente segreto, sua creatura, sta sulle spine per dovergli comunicare un tal ordine.

Tre. Bella, bellissima, veramente da ridere.

Rie. E non è qui tutto, c'è ancora di più! Egli è incaricato anche di far demolire il suo palazzo!.. Oh, eccolo!

Tre. Oh! Che figura!... (*tutti ridono*)

Lac. (*dalle camere del Re*) Signor capitano conte di Treville, voi dovete seguirmi con buona scorta di uomini bene armati, poichè dobbiamo eseguire una spiacevole commissione. (*tutti ridono*) Ma voi siete molto allegri miei signori.

Rie. E perchè non istate allegro voi pure signor Lachenaye? Non vi va forse a genio la caduta di Richelieu?

Lac. Ne sono anzi più che contento! (*da sè*) Imprudente che dico? Ma già per lui è finita! (*forte*) Ne son lietissimo, fuor di me dal piacere! Oh! l'astuta volpe ha finito! Non ardirà di più venire...

Usc. Sua eccellenza il Cardinale duca di Richelieu.

Lac. Che cosa ha detto colui? (*si volge e vede Richelieu*) Misericordia, sono perduto!

Rie. Diavolo! Si è tardato troppo! (*da sè*)

SCENA XIII.

Richelieu in abito militare seguito da Sirois. Due Paggi avanti a lui vestiti a liste bianche e rosse portano l'elmo, la spada e le manopole. Molti cortigiani s'inchinano al suo arrivo e detti.

Ric. Miei signori, gradisco le vostre cortesi dimostrazioni d'affetto, e nello stesso tempo mi duole di dovervi partecipare una trista novella. (*a Maria che fa per uscire*) Un momento signora Contessa! (*agli altri*) Una delle nostre armate è stata battuta davanti a Thionville! Feuquieres, il bravo marchese di Feuquieres, che la comandava, è morto sul campo della gloria colpito da una palla di moschetto! Piccolomini, alla testa dell'esercito Imperiale si avanza sopra Verdun, ed il Cardinale Infante tenta di operare la sua unione sopra la Mosa. Preparatevi dunque a combattere, poichè se non faremo argine alla procella, fra quindici giorni, noi vedremo sventolare sulle torri di Nostra Dama il nemico stendardo!

Tre. (*risoluto*) Eccellenza, qualunque sia la sorte della Francia, io son pronto per la patria e pel Re a versare tutto il mio sangue!

Ric. Ve lo credo, signore. Conosco il vostro coraggio ed il vostro valore e noi lo metteremo

al cimento. Io pure farò tutti gli sforzi! Allorchè intesi sì triste annunzio, ero obbligato al letto, debole, sofferente; Lachenaye, favorite d' appoggiarmi.

Lac. (*da sè*) Ah, che non ho forza di sostenere me stesso!

Rie. Eccellenza, noi abbiamo ricevuto ordine...

Ric. Ah! siete voi marchese de Rieux? Preparatevi a dare un addio ai piaceri della Capitale, poichè noi vi abbiamo promosso ad un importante comando! Eccovi il brevetto in ordine.

Rie. Come! io... Altezza...

Lac. Ora la banderuola si rivolge al vento. (*da sè*)

Ric. Sì, miei signori, le mie misure sono già prese, non v' ha un istante da perdere. La guardia svizzera e gli Arcieri scozzesi sono già diretti sopra Verdun. Nuove leve saranno sull' istante pubblicate in tutte le Provincie del regno. E noi non vi dimenticheremo nelle promozioni, qualora col vostro coraggio facciate rivivere la gloria francese.

Lac. Che uomo! Che grand' uomo! (*da sè*)

Ric. Stante la mia salute mal ferma, aveva risoluto di ritirarmi dal Ministero per vivere tranquillo nelle mie terre, sì signori, e lo farò senza dubbio; ma oggi, che ci va della gloria, e della salute del regno, ho cangiato pensiero e devo rimanere ancora, e vi resterò! (*piano a Maria*) Quanto a voi, signora Contessa, abbenchè non abbia la sorte di essere nel numero de' vostri amici, ben tosto conoscerete che se mi sta a cuore la gloria della Nazione, so anche proteggere e garantire l' onore de' sudditi di Sua

Maestà. (*mostrandole una carta*) Conoscete voi questo foglio?

Mar. (*da sè sbigottita*) Dio! La mia lettera a Lantheuil! Sono perduta!

Ric. Voi potete ritirarvi, signora, noi vi rivedremo di ritorno dal Re.

Mar. (*da sè*) Gran Dio! Che sarà di me, e di lui! (*parte*)

Ric. Miei nobili signori, a rivederci. Lachenaye, precedetemi da S. M.! (*parte*)

SCENA XIV.

Treville, de Rieux, Guitaud, ed altri, guardandosi sorpresi l'un l'altro, indi Chamilly.

Rie. Ebbene?

Tre. Temo che il Re lo voglia ricevere assai male.

Rie. Lo temo anch'io.

Cha Sia lodato il cielo! Vi trovo a proposito. (*a Rieux e Treville*) Tutto è pronto!

Rie. Per la guerra? Sono all'ordine.

Cha. Eh, no! Per il rapimento! Il momento è favorevole, ho trovato degli uomini dei quali posso fidarmi. Quest'è l'ora che accompagnata soltanto da sua zia, o da una Cameriera ella esce per fare la sua solita passeggiata alle Tuileries.

Rie. Mio caro amico, diferisci ad altro giorno. Noi oggi non siamo in lena per secondarti.

Cha. Che! Vi ritirate forse?

Rie. No, ma oggi dobbiamo pensare a cose più

serie. Il Cardinale è là. (*additando l'appartamento del Re*)

Cha. Dal Re?

Rie. E forse già rientrato in favore.

Cha. (*da sè*) Una ragione di più per deciderml! S'egli riprende la sua potenza si vendicherà di lei. (*forte*) Miei cari, miei buoni amici, vi prego!

Tre. A proposito di rapimento: io ne propongo un altro.

Rie. E quale?

Tre. Quello del Ministro! Se il Re cede ancora, i nostri bei progetti se ne vanno in fumo. Noi siamo in molti. Tutti i grandi del regno sono del nostro partito. Ed io rispondo della fedeltà de' miei soldati.

Cha. Non contate però sopra di me! Giammai il conte de Chamilly sarà ribelle al Re ed al Ministro! Giammai! Ma poichè mi ricusate il vostro ajuto..

Tre. E tu non ci ricusi il tuo?

Cha. Dunque saprò senza di voi...

Rie. Zitto! Ecco Lachenaye di ritorno.

SCENA XV.

Lachenaye e detti.

Lac. (*da sè*) Lasciarsi accalappiare ancora nelle reti del Ministro! Che debolezza! (*esce*) Signori miei, la va molto male, e segnatamente per voi, signor conte de Chamilly.

Cha. Per me?

Lac. O piuttosto la va molto bene! Il Re ha deciso, che non può far senza del suo illustre sostegno, il signor cardinale Duca di Richelieu! Approvò tutto, ed ha firmato anche un editto che rimette in vigore la legge contro l'adulterio.

Ric Oh! Che orrore!

Lac. In quanto a voi, signor Conte, ho il dispiacere di dovervi annunziare, che per ordine di S. M. siete interdetto dalla corte.

Cha. Io!

Lac. Come pure la vostra sposa.

Cha. (*con trasporto di gioja*) Anch'essa?

Lac. Ecco l'ordine, il di cui duplo è già stato intimato alla signora Contessa.

Cha. (*prendendo la carta e baciandola*) Io esiliato con Maria! Ma questo si può dire un esilio alla tèrra promessa! Ah! Viva! Viva! viva mille volte il Re!

SCENA XVI.

La Baronessa e detti.

Cha. (*andandogli incontro*) Venite a proposito mia buona zia.

Bar. Che vuol dire quest'insolita gioja, signore?

Cha. E noi sapete voi?... Maria...

Bar. Essa è partita! Appena le fu intimato l'ordine d'abbandonare la corte con voi, ch'ella esclamò!... Con Chamilly!... Giammai!... quindi

rapidamente è uscita dal Louvre, senza che si abbia potuto sapere ove abbia diretti i suoi passi.

Cha. (*abbattuto*) Partita!... Non aveva dunque torto di volerla rapire!

Tre. Come! Era tua moglie quella di cui ci parlasti?

Rie. Rapire la moglie! Questo è un delitto di lesa maestà. (*ridendo*)

Bar. Signori, vi prego di rispettare mia nipote!

Cha. E chi oserebbe oltraggiarla?... Ah! siete dunque voi, signor de Rieux! Ebbene, voi siete un infame!

Rie. Signor conte!

Tre. Via, via, non vi riscaldate.

Rie. Oibò! Non è nulla. Il signor de Chamilly si è trasformato in pastore per farmi un buffonesco idilio. Vedete in lui uno sposo fedele, che per raggiungere la sua cara metà, se fosse d'uopo, anderebbe a cercarla nell'alcova del Re. (*ride*)

Cha. (*snudando la spada*) Vile calunniatore!... difenditi!...

Tre. Che cosa diavolo fai! Rimetti nel fodero quella spada! Vuoi tu contravvenire alle ordinanze del Re? Nel suo stesso Palazzo? Sciagurato! Non ti basta l'essere già nella sua disgrazia?

Cha. Hai ragione! È vero! Oh, non mi voglio compromettere! (*rimettendo la spada*) Non sono sì pazzo!... M'era riscaldato per una cosa da nulla... ora sono calmato... e riconosco la bestialità che stava per fare... Diavolo! Le ordinanze del Re!... Bisogna rispettarle!... ci va

della vita!... Avrei però una sola parola da dire al signor de Rieux!... (*movimento negli altri*) Oh!... Non abbiate timore... non è nulla, ve ne dò la mia parola! (*a Rieux sotto voce*) A mezza notte! Dietro la casa di Beaufroy.

Rie. Vi sarò!

Cha. Colla spada ed all'ultimo sangue. (*parte, gli altri lo seguono, e cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Il Teatro rappresenta una camera gotica alquanto elegante; a dritta una finestra, ed a sinistra una porta conducente ad un gabinetto, altra porta in fondo, un gran canapè, varie sedie ed una poltrona.

SCENA PRIMA.

Lantheuil e Maria.

Lan. (*osservado Maria che dorme sul canapè*) Qui.. sola... vicina a me!... in preda al sonno... sotto la guardia del mio onore!... Maria pura ed innocente, ch'io oltraggiai co'miei sospetti... Oh! tu, che osai di accusare... di maledire... riposa in pace!... Una vita intiera d'amore non basterà a riparare la mia colpa!...

Mar. (*agitandosi nel sonno*) No... no...

Lan. Il di lei sonno è turbato!... Ascoltiamo!

Mar. (*sognando sempre*) Mio marito!... no!... no!... Il Re!... Giammai!... Ah!... chi mi salva?... Soccorso!...

Lan. Maria!.. cara Maria!...

Mar. (*svegliandosi*) Chi!... Chi mi chiama? (*vedendo Lantheuil*) È lui!... Lui!...

Lan. Ah! Non volgere altrove lo sguardo!... mirami!... Son io che vegliai su te, come l'avaro

veglia su d' un tesoro che credeva perduto!.. Guardami Maria!... Sono l' amico che scegliesti nella tua disgrazia per raddolcire le tue pene.

Mar. Sì, è vero!... Sono stata io, che vi ho cercato!... E sola... a piedi abbandonai quell' odioso palazzo!... Sono corsa da voi e vi dissi: Carlo, non ho un solo appoggio nel mondo, se voi mi ricusate il vostro.

Lan. Il mio sangue, la mia vita è tutta per te!... Per te che sprezzando i diritti d' un indegno marito, le tenerezze d' un Re, venisti a chiedere difesa al solo cuore che sia capace di comprendere il tuo!... No!... da questo giorno tu più non sei la Contessa de Chamilly! Tu sarai la moglie del povero Lautheuil.

Mar. Vostra moglie?...

Lan. Fra poche ore noi partiremo, Maria!... Roma ci offre un sicuro rifugio. Là noi ci getteremo ai piedi di quello, che solo ha il potere d' infrangere quei nodi che furono stretti dalla violenza, dal raggiro, e dalla colpa.

Mar. Che dite voi mai? (*fremendo*)

Lan. E perchè quel fremito, Maria?

Mar. Che vi dirò io? Posta jeri fra colui che ottenne il prezzo del mio disonore e colui che lo pagò, la mia testa era sconvolta, il mio cuore combattuto!... Io ho sfidata l' opinione del mondo, le ispirazioni della coscienza, ho tutto sfidato per venire da voi!... Ma oggi non so!... temo...

Lan. Non temere di nulla! te ne scongiuro, Maria!

Mar. Ahimè!... e non dovrò io temere pensando al mio, ed al vostro pericolo?

Lan. Io non temo pericoli!

Mar. Richelieu, di cui ho sfidata la potenza, e provocata la collera! Mio marito che delusi nelle sue ambiziose ed inique speranze! Il Re di cui ho disprezzato l'amore! E quel foglio fatale a voi diretto e caduto non so come in potere del Ministro, non bastano per farmi temere la loro vendetta?

Lan. E chi potrebbe sospettarci all'estremità di un sobborgo di Parigi? sì lunge dalla mia dimora, in questa casa appartata, ove entrammo di notte, ed ove non ci resteremo che poche ore, poichè tutto è disposto per la nostra fuga? (*s'ode un suono di tromba*)

Mar. Che sento? Che significa questo suono?

Lan. È il suono della tromba che precede la voce del banditore.

Mar. Ah!... Io tremo!...

Voce di fuori D'ordine del Re e della legge del Regno, si fa sapere a tutti, che sono rimessi in vigore tutti gli Editti e tutte le Ordinanze del Re San Luigi e di Enrico IV, contro il delitto d'adulterio.

Lan. Giusto cielo!

Mar. Avete inteso? avete voi inteso Carlo? Ecco il principio della vendetta del Cardinale!... Morte alle spose colpevoli!... è per me ch'egli fa rivivere questa legge di sangue!... La voce di quel banditore me sola minaccia!...

Lan. Voi?... E chi oserebbe accusarvi?

Mar. E chi oserebbe difendermi?... La casa di mio marito, non la ho io di già abbandonata?... una notte intiera non è ella scorsa da che sono con voi?... Difendermi?... Non lo vorrei!... Che mi cale del giudizio degli uomini?...

Che mi condannino pure!... Io mi appello a Dio! Che cosa sono io per Chamilly?... Egli mi ha venduta; ed io mi dono!... Che Dio mi giudichi e Richelieu mi uccida!

Lan. Ebbene! Il Cielo che ha permesso agli uomini di perseguitarti, ha voluto farmi degno di te per difenderti! Sì, Maria! O salvarti, o teco morire!

Mar. Morire?... Ah, no!... *(si porta alla finestra)* Ma che vedo?... Alcuni cavalieri s' arrestano a poca distanza da questa casa...

Lan. *(osservando pure alla finestra)* è vero... sì... Preparano le loro armi... è un duello!

Mar. Un duello?... Disgraziati! Essi pure provocano degli Editti di morte!... Ah!... Osservate, Carlo!... Osservate!... Non lo riconoscete voi?..

Lan. Gran Dio!.. il Conte de Chamilly!

Mar. È desso!... Così vicino a me... Che lo conduce? Viene a battersi, ad affrontare la morte!... a porsi fra l' odio d' un nemico e la scure della legge!... Ah!... non posso resistere all' angoscia che mi opprime!... *(si ritira dalla finestra e si pone in ginocchio. Lantheuil vi rimane)* Mio Dio! Veglia su di lui! *(sente l'incontrarsi delle spade, si alza ed esclama)* Cielo!

Lan. L'oscurità della notte non mi permette di ravvisare i combattenti.

Mar. *(da sè)* Perchè questo duello?... E perchè in questo luogo?

Lan. Uno dei combattenti è caduto.

Mar. Ah!... sarebbe...

Lan. Non posso ancora distinguere...

Mar. Egli lorderà del suo sangue la terra!...

Ed io, qui... qui... presso d'un altro!... Ah! non sia mai ch'io sia più oltre colpevole!... Io porto il suo nome!.. Io gli ho giurato a piè dell'altare tenerezza, ed amore... egli ha diritto al mio soccorso! Si corra! *(per partire)*

Lan. Non temere, Maria... egli è vivo... egli s'allontana.. rasicurati!... *(va per abbracciarla)*

Mar. *(ritirandosi)* Signor di Lantheuil!...

Lan. Perdono... *(si ode rumore al di fuori)* Ma che ascolto?

Mar. Lasciatemi!... voglio vedere... *(ritorna alla finestra e tosto si ritira compresa d'orrore)* Ah!... Che Dio ci salvi! Noi siamo perduti!

Lan. Che avvenne? . *(ritorna alla finestra)*

Mar. Non vedete quel drappello di soldati, che s'avvicina a questa casa?

Lan. Il muro che fa angolo m'aveva impedito di vederli... Il capo degli Arcieri del Ministro è alla loro testa... ed in mezzo ad essi v'è il Paggio di Chamilly.

Mar. Il Paggio di Chamilly?... Certo che mio marito ha scoperto il nostro asilo, e ci ha denunziati!... Egli si vendica!... E quel duello sotto i miei occhi?... Non fu dunque a caso?...

Lan. Eglino s'appressano!...

Mar. *(da sè)* E chi mai avrà ucciso?... Un uomo può essere, che aveva pietà di me, che voleva difendermi!...

Lan. Che cosa faremo ora?... A quale partito appigliarci.

Mar. *(sedendo)* Attenderli, e morire!

Lan. Morire?... No... ascolta!... In questo gabinetto v'è una scala segreta che mette in un

piccolo giardino, il muro di cinta è basso, io ti procurerò sull'istante una scala a mano, con facilità potrai superarlo, ed in pochi minuti potrai guadagnare il Convento delle Benedettine che non ti ricuseranno un asilo... Vieni!

Mar. Oh cielo! cielo!

Lan. Non v'è un minuto da perdere... vieni! (*entra nel gabinetto e tosto ne esce tutto tremante chiudendone rapidamente la porta*)

Mar. Che vuol dir ciò?...

Lan. È impossibile di uscire!... Hanno appoggiata una scala al muro, ed entrano da questa parte.

Mar. Per di là forse? (*accennando la porta in fondo*)

Lan. Per di là siamo forse ancora in tempo.

Mar. (*aprendo la porta*) Ah! (*entra Sirois seguito da varj Arcieri e d'un uomo vestito di nero*)

SCENA II.

Lantheuil, Maria, un Consigliere, e Sirois, con seguito d'Arcieri.

Con. Perdonate, signora, alla penosa commissione di cui sono incaricato. È più d'un giorno, che questa casa vi serve d'asilo, e voi non siete sola ad abitarla. In questo frattempo il signor de Chamilly non vi è entrato, e perciò potete conoscere da voi stessa di qual delitto siete imputata. Me ne duole, ma sono costretto ad arrestarvi in nome della legge, e del Re.

Lan. Dio! Come salvarla. *(da sè)*

Mar. In nome del Re!... Ed è a nome del Re, che venite ad arrestarmi? Se lo avessi ascoltato; se avessi aderito alle sue impure brame sarei già da gran tempo colpevole! E chi avrebbe in allora osato di punirmi? E chi di voi non sarebbe a miei piedi?

Lan. Imprudente! (*da sè*) Ella si perde!

Con. Così parlando, signora, confermate il delitto di cui siete accusata!

Mar. Sì, lo confermo!... Conducetemi! Io voglio morire! Voglio render conto della mia condotta al Re, ed al Cielo!

Con. Signora...

Mar. Che m'importa dei vostri giudizj? Che mi fanno le vostre ipocrite leggi? Sì, ho abbandonata la casa di colui, che mi diedero in isposo; sono volata a chiedere protezione, e rifuggio ad un uomo, che io stimava, e venni a confidarmi alla di lui lealtà, all'onor suo! Sì, sono fuggita dalle mani di Chamilly, da mio marito! Che attendete, signore? Non ve l'ho detto io? Sono colpevole! Conducetemi al mio destino! Partiamo! *(per partire)*

SCENA III.

Chamilly aprendo con violenza la porta del gabinetto e detti.

Cha. Fermatevi!

Mar. Gran Dio! Chamilly!

Sir. Il signor de Chamilly!

Lan. Desso.

Cha. Io stesso! Mi riconoscete voi? Questa, signori, è mia moglie! E chi altri, fuori di me, potrebbe avere il diritto di accusarla?

Con. Signor Conte...

Cha. E chi ardisce imputarla di colpa? La contessa de Chamilly è innocente!... (*movimento di sorpresa in tutti*) Sì, è innocente!... S'ella si trova in questa casa non fu che per mio ordine ch'essa ci venne!... fu per cenno mio ch'ella vi rimase tutto un intiero giorno!

Mar. (*sorpresa e commossa ad un punto*) Giusto Iddio!

Cha. Per essa le vostre leggi, le vostre condanne, i vostri supplizj, sono inutili!... Quale ardire?... Ed in tal guisa si oltraggia da voi l'innocenza?

Con. La confessione della signora Contessa..

Cha. La sua confessione!... Ah... E non avete voi compreso, ch'ella si accusava per costringervi a condurla fuori di questa casa? Perchè sapeva ch'io vi era nascosto? Per darmi tempo a fuggire? Onde salvarmi, essa si faceva arrestare!... Se v'ha qui un colpevole che la legge reclama, io son quello! Io che poc'anzi ho punito colla morte un vil calunniatore! Un detrattore della sua onestà! Ma per la vita di mia madre! Avrei io osato d'espormi alla morte per mano d'un nemico, o sotto la scure del carnefice, se non fossi stato più che certo di sua innocenza?

Mar. (*da sè*) Oh! generoso!

Lan. (*da sè*) Egli la salva, mentre si perde!

Cha. Io non posso, non debbo accettare il di lei sagrifizio! Cambiate la vittima, signore! Condu-

cetemi davanti a miei giudici, alla Bastiglia, od al carnefice, ch'io son pronto!... Ma fin ch'io vivo, voglio che sia rispettata la Contessa de Chamilly!

Mar. (*da sè*) Quale supplizio! E non poter parlare... (*forte*) Sig...

Cha. (*a Maria*) Rimettetevi, signora, e cessate di tremare per me.

Mar. (*a Chamilly*) Ah! signore...

Cha. (*c. s.*) Silenzio! Non mi smentite per amor del cielo! (*forte*) Dove pretendete adunque di trovare la sposa colpevole? Nelle braccia forse di suo marito?

Con. Quando la Contessa abbandonò la corte, per recarsi in questa casa...

Cha. (*vivamente*) Fu d'ordine mio, ripeto! E la confidai alla guardia del mio più caro amico! (*a Lantheuil con un po' di sarcasmo*) Ti ringrazio, Carlo! Tu me l'hai bene custodita!

Lan. (*a Chamilly a mezza voce*) Signore, vi prego d'ascoltarmi!

Cha. (*sotto voce a Lantheuil*) Neppure un accento! (*forte*) Signori, permettete al signor de Lantheuil di uscire; egli non ha più nulla che fare in questo luogo. (*sotto voce a Lantheuil*) Le nostre partite sono saldate. Partite.

Lan. (*da sè*) Egli è ritornato degno di lei! Non v'è più speranza per me! (*forte*) Signora Contessa, vi riverisco! (*da sè*) Ah! questo è l'ultimo addio!!! (*parte precipitosamente*)

SCENA IV.

Chamilly, Maria, Consigliere, Sirois e Soldati.

Con. La vostra presenza in questo luogo, signor Conte, e le vostre parole, mi hanno sollevato da un dovere crudele, che doveva, mio malgrado compire; ma il vostro duello, me ne impone un altro non meno penoso, nè voi potete ignorarlo.

Cha. La vostra bell'anima. io la conobbi, mentr'era colà nascosto... Addio, Maria!... Signore, sono con voi!

Con (*a Sirois*) Vegliate sul Conte de Chamilly, finchè non riceviate ulteriore comando! Io vado a render conto di quanto accade a S. E. il Ministro! Signori, vi riverisco. (*parte*)

Sir. (*da sè*) Ed io visiterò tutte le uscite. (*forte ai soldati*) Venite, voi altri. (*a Chamilly*) Mio capitano, a rivederci! (*parte coi soldati e chiude le porte*)

SCENA V.

Maria e Chamilly.

Mar. (*da sè, nella più grande incertezza*) Sola con lui! E sono io che debbo arrossire! Ora mi colmerà de'suoi giusti rimproveri! S'armerà di tutti i diritti di sposo! Dell'ordine del Re!... del Re!...

Cha. (*che avrà osservato Maria, s' avvicina lentamente e cade alle sua ginocchia*) Maria?... Potrò io ottenere il tuo perdono?

Mar. (*sorpresa ed indecisa*) Signore!.. Io perdonarvi?... Cessate dallo scherzo! Qui, voi siete il giudice; io la rea! Qui, voi siete il marito oltraggiato, ed io la sposa colpevole!... Ma riflettete, ch'io potrei chiedervi ragione, dell'amore che mi avete giurato! Io assai giovine, inesperta, ma innocente, ho in voi confidato. Io vi aveva fatto dono del mio cuore, e di tutta me stessa! Voi, mancando al vostro giuramento, mi avete abbandonata, negletta, tradita!

Cha. È vero!.. ma quando saprete .. (*si alza*)

Mar. Non vi fo alcun rimprovero, signore! Voi mi avete adesso salvato la vita, e l'onore! Son certa però, che ciò non faceste per me. Io non posso esser degna d'eccitare in voi tanta generosità! Voi voleste che il vostro nome fosse garantito dal disonore, e lo sarà, signore! Decidete ora del mio destino! Io non oso nemmeno implorare la vostra indulgenza.

Cha. Voi implorare la mia indulgenza?... Voi?... Per quanto ho di più caro al mondo, vi prego, signora, conosciamoci meglio. Sono io che reclamo la vostra. Se v'ha ombra di colpa in voi, è tutta opera mia, ed a me solo s'aspetta di farne l'amenda!

Mar. Che sento! Quell' atto tanto sublime ed eroico non era finto?... Allora signore, io debbo giustificarmi, e far cadere quella benda, che ci tenne finora nell' inganno! Sappiate...

Cha. Ah, no, signora. Voi non siete colpevole. Io non ho alcun diritto di accusarvi. Son io, son io

che vi debbo una giustificazione, e voi non mi negherete la grazia di udirla. Sedete, ed ascoltatemi.

Mar. (*con stupore*) Parlate, signore.

Cha. Allorchè io vi ho sposata, non vi conosceva, ed in conseguenza io non poteva amarvi. Il nostro matrimonio fu concertato a nostra insaputa, ed io lo accettai come una grazia; poichè esso mi salvava la vita!

Mar. Vi salvava la vita?

Cha. Sì, signora! Io aveva cospirato contro il Cardinale, e la mia testa era a lui dovuta.

Mar. E fia vero?

Cha. Ah! Era meglio morire! Insensato! Io accettai la vostra mano senza conoscere le condizioni segrete, che andavano unite ad un sì funesto imeneo. Allorchè me le fecero note, noi eravamo già sposi.

Mar. E non lo sapevate innanzi?

Cha. No! ve lo giuro! Ma ciò che più mi rese colpevole si è, ch'io vi ho strappata ad un amore che vi avrebbe resa felice! E quello al quale io vi ho rapita, inorriditel Quello era il mio più caro amico.

Mar. Carlo, era vostro amico?

Cha. Sì, Contessa!... Ebbene Maria?... vi credete voi ancora colpevole verso di me?

Mar. Voi vi accusate ben severamente, signore. Una sola parola bastava a convincermi. Come? Voi non avevate altra scelta fra la scure e me?

Cha. Ah! sì! Ora mi perdonerete voi?

Mar. Il cielo stesso deve perdonarvi, poichè la voce del pentimento, vi ha trovate le vie del cuore.

Cha. Oltre la voce del pentimento, si è fatta sentire in me anche la voce d'amore!

Mar. Che sento! (*da sè*)

Cha. (*da sè*) Il momento non è forse opportuno! Eh, viva il cielo! non sarà mai detto ch'io muoja senza fare la mia dichiarazione a mia moglie! (*forte*) Si, Maria, la voce d'amore, di quell'amore che nutro per voi, mia cara! Voi vi sorprendete a tale espressione. Voi non ve ne siete mai accorta? Non sapevate dunque ch'io vi amava? Non avete dunque nel cuore la vanità che hanno tutte le donne?

Mar. E come poteva io neppure supporlo? Voi, signore, voi m'amavate?... Io dunque vi ho molto mal conosciuto. (*con tenera espressione*)

Cha. Si, lo giuro avanti Dio che m'ascolta, ed al di cui cospetto dovrò comparire in breve! Giuro, che giammai non vi fu passione della mia più forte! Io mi era sempre fatto un giuoco di questa passione, ma l'amore si vendica adesso. Ed è a forza d'amore ch'io devo espiare il mio delitto! Quando mi respingevate con disprezzo, quando l'odio vostro mi condannava a fuggire, io amante, io marito, confuso nella folla che vi circondava, me ne stava da voi distante vergognoso, tremante, spiando un vostro sguardo, e mi credeva felice allorchè il dolce suono della vostra voce arrivava alle mie orecchie... io m'era lasciato sedurre dagli errori, e quando avrei desiderato di fissare il mio nel vostro sguardo, quando avrei voluto stringere nella mia la vostra mano, m'era forza nascondermi, involarmi come un reo, come un uomo senza fede, e senza onore, che cerca riprendere ciò

che non è più suo! Quel diritto su voi che mi fu donato dal cielo, io, vile, l'aveva venduto.

Mar. Che? Voi avete tanto sofferto? Voi! Ah! Infelice! Quanto io vi compiango! Quanto io vi compiango!

Cha. In allora, un incognito sentimento di virtù penetra per la prima volta nell'anima mia, appura la mia passione, e la rende più forte! Riparare i miei torti, proteggere il vostro onore, difendervi, salvarvi dai pericoli de' quali eravate circondata, e nei quali io stesso vi aveva precipitata, Maria, tale fu il mio pensiero, tale fu il mio voto! Tutto tentai, e tutto feci per giungere alla meta! Osai lottare contro il Ministro, contro il Re stesso! Un uomo ha osato pronunciare con sarcasmo il vostro nome; e quest'uomo io lo uccisi! Sì, io l'uccisi, perchè nessuno dappoi non ardisca di sorridere con disprezzo avanti la Contessa de Chamilly, avanti a colei, che amo più di me stesso, di colei, per cui darei mille volte la vita!

Mar. Tanto amore!... Ed io cercava tutte le vie di fuggirvi? Ed io vi malediva? . . . (*gettandosi con entusiasmo nelle braccia di Chamilly*) Ah! mio caro Chamilly!... Ma che vedo?... Voi siete ferito!... gravemente forse?... E per me! Ah! quanto sono colpevole.

Cha. Non temere, mia cara... non morrò al certo per questa ferita! Richelieu!...

Mar. Egli vi farà grazia! Ne son certa! Egli non verserà il vostro sangue! Il sangue di Chamilty non lorderà i gradini d'un patibolo! Non oseranno colpirvi! Nol voglio! Voi avete degli amici potenti! Io gli vedrò, essi avranno pietà

del mio dolore! Se fa d'uopo mi porterò dal Re stesso! Egli non sarà inesorabile, si commoverà al mio pianto: e s'egli non m'ascoltasse, avanti a tutta la Corte io griderò: Maestà rendetemi lo sposo mio! Voi siete più reo di lui. Egli ha vendicato il mio onore, e voi volevate rapirmelo!

Cha. Ah! mia cara Maria!... (*abbracciandola*) Ebbene, mi trovate voi degno del vostro perdono?

Mar. Io perdonare a voi, quando son io la rea? Io che sarò forse lo stromento fatale della vostra morte?... Ah, Chamilly! (*prendendogli la mano e bagnandogliela di lagrime*) Perchè ci siamo conosciuti così tardi!

Cha. (*colla più grande emozione*) Voi mi bagnaste del vostro pianto la mano. Oh! gioja! (*da sè*) Coraggio Chamilly! La mia felicità non può durare a lungo, mà pure fui un istante felice! Fui anzi beato!... (*a mezza voce*) Ascoltami, Maria d'Entraigues, se ottenessi la grazia, a che essa mi servirebbe? Bisogna che noi ci separiamo! Voi non potete essere più mia!

Mar. Che dite mai?

Cha. Questo foglio da voi vergato... (*mostrandole il foglio diretto a Lantheuil*)

Mar. Al signor di Lantheuil!

Cha. (*lacerando il foglio*) Me lo ha rimesso lo stesso Richelieu!

Mar. E che, signore! Voi avevate letto quel foglio... ed esponeste la vostra vita per salvare la mia?

Cha. Uditemi, poichè il tempo fugge! Vivo io, qual sorte sarà la vostra? I miei torti verso

Lantheuil sono gravi. Voglio riparare anche questi. Voglio farvi ambo felici. E per farlo, non mi resta altro che morire!

Mar. Non proseguite, ed ascoltate me pure! Giuro per la sacra memoria di mia madre, che qualunque sia per essere la sorte della Contessa de Chamilly, io rispetterò, e porterò sempre il nome che mi avete dato!

Cha. Che intendo!

Mar. Giuro inoltre, che Maria d'Entraigues è ancor pura ed innocente, come quel giorno che vi diede la sua fede, ed il suo amore avanti a Dio!

Cha. (*piangendo*) Maria!.. mia dolce Maria! Chi, chi mai avrebbe detto che oggi dovessi pianger di gioja!.. Che! Vi sarebbe ancor felicità per noi?... (*da sè*) Ed ora che mi divenne cara la vita, dovrò morire!

SCENA VI.

Sirois e detti.

Sir. Mio Capitano!

Mar. Cielo!

Cha. Così presto!

Sir. No! Non vengo ancora a cercarvi.

Cha. Tanto meglio!

Sir. Non vi rassicurate troppo però! Vengo ad annunciarvi una visita!

Cha. Di chi?

Sir. Di S. E. il Duca di Richelieu.

Cha. e Mar. Richelieu!

SCENA VII.

Richelieu, Consigliere e detti.

Ric. Sirois, avanzate quella poltrona, poi rimanete là in fondo. (*Sirois eseguisce. Rich. da sè sedendo*) Eccola! Egli l'ha salvata! Non posso più nulla contro di lei! La Regina per sovverchiarmi la richiama alla Corte! Luigi XIII la rivedrà? Egli è tanto debole che... (*guarda alternativamente Chamilly e Maria*)

Cha. (*da sè*) E ancora non parla?... Ci guarda!... che voglia uccidermi collo sguardo come il basilisco?

Ric. (*dopo breve pausa si volge a Chamilly*) Dunque, signore, bisognerà che m'incomodi sempre per voi? E non siete stanco ancora di cimentare la mia pazienza, e d'arrischiare la vostra vita? Vi siete forse immaginato che io voglia perdonarvi due volte?

Cha. Eccellenza...

Ric. Silenzio, signore! Voi conoscete le leggi!... e ad onta di queste, oggi, voi vi siete battuto! Voi avete ucciso un uomo!... Avete dunque così poca memoria? Ho io fatto grazia al Conte Boutteuille de Montmorency? Ho io fatto grazia al Conte de Chapelles? Essi valevano pertanto quanto voi! Su di che fondate dunque la speranza di potervi salvare? Sul Re, no certo! Voi potete bene immaginarvi, che non vi può amare.

Cha. Eccellenza! Io sono più che non credete, rassegnato al mio destino!

Mar. Ah! Pietà! Pietà, per lui!

Ric. (*volgendosi a Maria*) E qual diritto avete voi, signora, per indirizzarmi una preghiera? Voi dovete credere, che in me non potete trovare che un cattivo protettore! Tacete dunque, ed attendete in silenzio ciò che avverrà e di voi e di vostro marito!... Ho qualche partita aperta con voi... La salderemo!... Voi non avete temuto di lottare apertamente contro di me, facendo parte delle cabale ordite dalla Regina e de' suoi partitanti! Regoleremo anche questa partita!

Cha. (*da sè*) Vuol egli vendicarsi anche di lei?

Ric. Mentre un'imprudente generosità v'invola alla legge che voi conculcaste, i pensieri ambiziosi e le orgogliose speranze, senza dubbio, hanno ripreso su di voi l'usato impero!

Mar. Eccellenza...

Ric. Zitto!... Affidate alla loro giovinezza; a qualche passaggiera attrattiva, deboli donnicciuole, ardiscono attaccare di fronte la potenza d'un Richelieu! Osano urtare contro la di lui volontà, contro la quale si sono infrante le più forti armature di Francia! (*volgendosi a Chamilly*) Voi signore, non vi accuso d'aver fatto parte di alcun complotto: voi mi foste sempre leale, voi mi siete stato sempre fedele!... Lo so; ma insensato, trasgrediste la legge contro i duelli! Vi siete battuto! E perchè?

Cha. (*con fermezza*) Per difendere l'oppressa virtù, la calunniata innocenza!

Ric. E che posso io fare per voi, adesso? Nulla!

Domani la potente famiglia del Marchese de Rieux, verrà a chiedere il vostro capo! Bisognerà che un Montmorency salga ancora la scala fatale?

Mar. No, egli non morrà! Anderò, se fa duopo fino ai piedi del Re!

Ric. (*volgendo a Maria uno sguardo fiero*) Che! .. (*da sè*) Dal Re, che l'ama, e che la ridomanda! Mai! (*forte*) Non vi lusingate, signora, di ritornare alla Corte, io ve lo consiglio! Il signor de Chamilly deve andare alla Bastiglia per ivi attendere il suo processo e la sua condanna! Se un sentimento di dovere e di gratitudine parla ancora in voi a suo riguardo, un ritiro è il solo asilo che vi convenga! Non ho per altro il diritto di potervi costringere.

Mar. E non avete neppur quello d'impedirmi di seguire mio marito.

Ric. Seguire vostro marito?

Mar. Sì, Eccellenza! Dappertutto!

Ric. Dappertutto? (*riflette profondamente*)

Cha. Mia buona Maria!

Ric. (*con tuono breve e come dopo aver preso un partito*) Signora, con questa parola, forse voi gli salvate la vita!

Mar. E sarebbe vero? (*con gioja*)

Ric. Se io vi dicessi: lo salvo il Conte de Chamilly, ma con patto però, ch'egli esca dalla Francia, l'accompagnereste voi?

Mar. Anche all'istante!

Ric. (*alzandosi*) Dunque, partite!

Cha. Con Maria? Quante grazie, Eccellenza! Nessuno, no, nessuno al mondo ha ricevuta una grazia sì grande! Viva il gran Riche-

lieu!... Partire con Maria?... Oh felicità inaspettata!

Ric. Le mie beneficenze vi seguiranno dappertutto. E vi sia di norma, signor Conte de Chamilly, che se Richelieu sa punire i traditori, sa anche ricompensare coloro che gli sono fedeli!

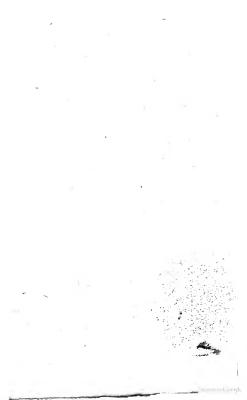
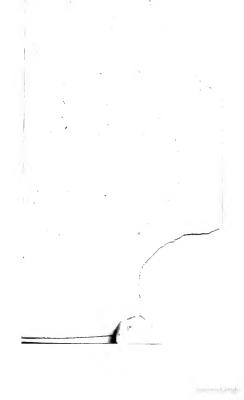
Cha. Maria, siete voi disposta a far perenne la mia felicità col dividere qualunque sia la mia sorte?

Mar. In quest'amplesso stà la mia risposta! (*s'abbracciano*)

Ric. (*da sè*) Madamigella d'Hautefort in disgrazia! Un ritiro a quella di Lafayette! Questa in esilio! Da questo lato non ho più nulla a temere!

Con. (*entrando*) La carrozza è pronta per condurre il signor de Chamilly alla Bastiglia.

Ric. Condurrà invece il Conte e la Contessa fuori di Francia!

FINE DEL DRAMMA.

AVVERTENZA

ı questa Biblioteca ciascuno può prendere quel fascicolo che più gli piacerà a cent. 50 austr. o cent. 45 it.

SOTTO I TORCHI:

565 *Harry il Diavolo*, ossia *La Gioventù del Principe di Galles*, dramma storico in 3 atti dei signori Fournier e Meyer, traduzione italiana di *Cesare Tonzi*.

. . . *La Capanna dello Zio Tommaso*, ossia *La schiavitù dei Negri in America*, dramma in 7 parti dei signori Dumanoir e Dennery, attinto dal Romanzo di Enrichetta Beecher-Stowe, versione di *Angelo Gattinelli*.

. . . *Madamigella di Belle-Isle*, ovvero *La scommessa del Duca di Richelieu*, dramma di Alessandro Dumas, traduzione italiana del Prof. *Gaetano Buttafuoco*.

. . . *Enrichetta Deschamps*, dramma in tre atti dei signori Michele Carre, Giulio Barbier e A. Dumesnil, versione di *E. M.*

Oltre i 567 fascicoli, compresi i numeri 96, 104, 251 *bis* di questa Biblioteca, si trova in questo Negozio un grandioso assortimento di altre Commedie, più il **Nuovo Repertorio** Drammatico di Firenze, del quale ne sono usciti ...a 85 fascicoli, ed anche il **Floriiegio** ...**matico** in 303 fascicoli.

...no *le sotto indicate Produzioni:*

... di Madama de Genlis, lir. 2.

... S. Luigi Gonzaga, ecc. cent. 75.